



L'Alpino

et salua tot mundi.

*Ad missam
mao
rem
Introit?*



Ver na

tus est

no bis

et fi li

Un mistero che unisce



IN COPERTINA

Una preziosa miniatura del corale turoniano n. 5, custodito nella Biblioteca Capitolare di Verona, richiama al mistero del Natale. Auguri di buone feste e di un felice 2020!

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Buon Natale dal Centro Italia
- 14 I vertici Ana in Russia
- 18 Incontro con mons. Bonicelli
- 20 Esercitazione Vardirex in Liguria e Lombardia
- 24 Il 23° Cisa a Feltre
- 26 Vigevani, campione di calcio caduto sull'Ortigara
- 30 Chieri alpina e il suo tesoro
- 33 I Presidenti di Sezione riuniti a Milano
- 34 10° raduno degli artiglieri del Conegliano
- 36 Il 17° concorso letterario "Alpini Sempre"
- 37 Nostri alpini in armi
- 40 Rubriche
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni

Calendario storico Ana 2020



Il Calendario storico dell'Ana è giunto alla dodicesima edizione. Nelle 24 pagine di grande formato le numerose immagini vi accompagneranno durante l'anno, raccontando le manifestazioni del Centenario dell'Associazione Nazionale Alpini, le tante attività, la storia, le iniziative di volontariato.

Le Sezioni, i Gruppi e le persone interessate possono acquistare il Calendario storico 2020, ed eventualmente richiedere le copie degli anni precedenti, contattando direttamente L. Editrice srl per telefono allo 019/821863, al cell. 333/4189360, o via mail l.editrice@libero.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,
Bruno Fasani, Roberto Genero

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 novembre 2019
Di questo numero sono state tirate 344.190 copie



Le sfide del futuro

Carissime e carissimi appartenenti alla nostra amata Associazione Nazionale Alpini: alpini, amici, aggregati e simpatizzanti, buon centesimo compleanno, lo voglio qui ribadire perché è un traguardo straordinario soprattutto per come lo abbiamo raggiunto. Credo che anche i nostri soci fondatori dal paradiso di Cantore, siano orgogliosi nel vedere, dopo cento anni, l'Ana forte e vitale, cresciuta in numero di aderenti ma ancor più di considerazione, stima ed affetto da parte della gente, fedeli come siamo rimasti ai nostri valori: memoria, Patria, famiglia, fede, dovere, sacrificio, onestà, condivisione, solidarietà. Tocca ora a noi continuare a camminare sul solco tracciato per raggiungere il prossimo Centenario, ma per farlo occorre avere tutti ben presente, oltre ai nostri valori, la peculiarità che ci appartiene e che è ben evidenziata nel nostro Statuto: quella di essere un'associazione unitaria capace di muoversi all'unisono, pur se strutturata da soci, Gruppi, Sezioni e Sede Nazionale. È un invito a tutti per non cadere nel pericolo più grande della nostra società contemporanea, quello dell'individualismo capace solo di chiedere e di accampare diritti. È per questo che noi continueremo con tenacia e determinazione la nostra battaglia rivolta in particolare a chi ci governa per richiedere l'applicazione piena dell'articolo 52 della Costituzione per un servizio obbligatorio dei nostri giovani a favore della Patria; quanto ciò sia necessario ne sono testimonianze le tensioni e le guerre che purtroppo colpiscono tutto il mondo anche vicino a noi e gli eventi calamitosi che sempre di più colpiscono la nostra Italia. Non mi soffermo su quanto anche quest'anno i nostri volontari hanno fatto e tuttora stanno facendo, sia quelli inquadrati nella nostra Protezione Civile e nelle squadre della Sanità Alpina, sia quelli che hanno operato in specifici interventi tra i quali il terremoto del Centro Italia, l'ampliamento del Museo degli Alpini al Doss Trent, l'esercitazione Vardirex in collaborazione con le nostre Truppe Alpine, l'Esercito, la Marina e il dipartimento di Protezione Civile.

A tutti indistintamente, compresi quelli che hanno operato nei Gruppi e nelle Sezioni a favore delle comunità locali, il mio più caloroso e sincero grazie a nome di tutta l'Ana.

È stato un anno pieno di impegni, di incontri e di manifestazioni, su tutte ricordo l'Adunata del Centenario a Milano e sempre a Milano l'8 luglio, data della nostra fondazione nel 1919, il convegno e l'apposizione della targa ricordo in galleria Vittorio Emanuele, nel luogo in cui siamo nati.

Un ricordo ai Caduti, a quanti in quest'anno sono "andati avanti", certo che continueranno a sorriderci e ad aiutarci da lassù accanto ai nostri quattro Beati.

È con gratitudine e commozione, in quest'anno per noi speciale, che voglio augurare buon Natale e sereno 2020 ai comandanti della Difesa, dell'Esercito, delle Truppe Alpine, al capo Dipartimento della Protezione Civile, agli alpini in armi, ai Presidenti di Sezione, ai Capigruppo, ai miei Consiglieri nazionali e Revisori, ai nostri collaboratori, ai nostri reduci e in particolare ai nostri iscritti e ai loro familiari.

Un grande abbraccio alpino dal vostro Presidente nazionale.

Sebastiano Favero



lettere al direttore

Era la fine di ottobre scorso quando, a Feltre, si è tenuto l'ultimo Cisa, in cui

si è parlato del mondo digitale e dei nuovi scenari comunicativi che da esso derivano. Un convegno straordinario, con un indice di gradimento altissimo da parte dei convegnisti, come raramente si era visto in precedenza. In quella sede, come un mantra, ci siamo ripetuti una cosa: le nuove opportunità comunicative sono mezzi e noi dobbiamo portarci dentro i nostri valori, perché se la nostra umanità non entra nella tecnica, sarà la tecnica a divorare la nostra umanità e i nostri valori. Il Natale è una singolare opportunità per dare smalto a questa nostra umanità. La nostalgia del bene risveglia in noi memorie, amicizie, sentimenti di stima, desiderio di vicinanza... In un mondo che va di fretta e dove la fretta ci impedisce di vedere chi ci passa accanto, gli alpini sanno che gli occhi del cuore sono l'unica strada per ricordarci che siamo un Corpo. Non solo di tradizioni, di passato e di opere. Siamo un Corpo che ha fatto del volersi bene e del gusto di stare

Buon Natale E FELICE ANNO NUOVO

insieme la cifra più potente della propria identità. Ecco perché il farci gli auguri è cosa

ben diversa da una prassi di circostanza o anche semplicemente di creanza. È una sorta di primavera dell'animo, che toglie dal letargo dei piccoli o grandi inverni che a volte rendono più difficile "viaggiare" insieme, togliendo il ghiaccio delle nostre spigolosità. Da queste premesse e con sentimenti fraterni, vi giungano gli Auguri più cari di Buone Feste, che facciamo a tutta l'Ana, alla sua dirigenza e, giù giù, fino all'ultimo alpino del più sperduto angolo della nostra Patria. Auguri a tutte le famiglie, custodi delle nostre persone. Auguri alle Truppe Alpine in armi. Auguri ai tanti alpini sparsi per il mondo, ai quali ci uniscono le ali dell'affetto e della nostalgia. Auguri a chi collabora col nostro mensile, con dedizione generosa e silenziosa. Davvero un Augurio a tutti da parte di Mariolina, Matteo, Valeria, Camillo e dal vostro direttore,
don Bruno.



LEZIONE DI SEMANTICA

Gentile direttore, innanzitutto mi unisco al generale Giorgio Blais per gli elogi al numero del Centenario, veramente ben fatto. Scorrendo le "Lettere al direttore" noto con una certa curiosità filologica la discussione sull'uso dei termini "patria" e "paese". L'alpino Sergio Bottinelli ha ragione, evitando la parola "Patria" il Presidente Mattarella ha voluto adeguarsi all'uso attuale, che legge Patria come una esaltazione di valori passati, insomma politicamente non più corretti. In realtà Patria e Paese non sono affatto sinonimi e il loro uso rimanda ad una semantica ben precisa, radicata in una storia sia linguistica che sociale. Con "paese" infatti (voce dello Zingarelli) si indica "il complesso dei cittadini di una nazione o di uno Stato", mentre con "patria" si riferisce al "paese comune ai componenti di una nazione, cui essi si sentono legati come individui e come collettività sia per nascita sia per motivi psicologici, storici, culturali". Questa dif-

ferenza fondamentale di significato deriva dall'etimologia dei due termini: "paese" viene dal latino pagus, "villaggio" e in origine indicava addirittura il cippo di confine di un terreno, mentre "patria" deriva da "terram patriam", cioè da "pater", padre. Mentre "paese" indica una comunità in senso generico, "patria" evoca il legame che abbiamo con le nostre radici (la "terra dei padri") come si vede chiaramente ad esempio nello svedese "fosterlandet" (terra degli antenati), o nell'inglese "fatherland" che indica, secondo il dizionario Collins, l'orgoglio per la propria terra di origine. Il tedesco Heimat fa riferimento, come nell'ungherese, ad una casa ancestrale, intesa sempre come comunità di tradizioni.

In conclusione, "patria" è il termine da usarsi in un contesto come quello militare, si combatte, si muore, purtroppo, per la Patria, non per il "paese", cosa peraltro ovvia per i francesi, che mai canterebbero "allons enfants du Pays", invece che

“de la patrie”. Le parole hanno un loro preciso significato, e il Presidente Mattarella, uomo di cultura, ne è ben cosciente. Per questo mette il Paese al posto della Patria. Purtroppo.

Luigi G. de Anna, Sezione Nordica

Caro professore, grazie per questa lettera che descrive con acribia le differenze semantiche delle parole: Patria, nazione e Paese. Purtroppo lei mi insegna che l'uso dei vocaboli risente del tempo in cui transitano. Penso ad esempio al pronome personale “gli”, singolare e maschile: ho incontrato un alpino e gli ho parlato. Se quando andavo a scuola avessi scritto gli per una donna, anziché il le, mi avrebbero dato 4 con tanti saluti. Oggi si usa indistintamente e nessuno ne fa più problema. Per tornare a Paese, ritengo che siano almeno tre i motivi dello... slittamento che è avvenuto in questi anni. Il primo è legato al fascismo che ha fatto del nazionalismo una arrogante affermazione di supremazia, con il rischio di coinvolgere anche il concetto di Patria, quasi che dichiararsi patrioti rimandasse a quella logica. Un secondo motivo è legato alla complessità dello scenario sociale. Oggi in Italia ci sono oltre cinque milioni di immigrati regolari, provenienti da diversissime culture. Dire Paese vuol dire parlare anche a loro, sapendo bene che hanno radici culturali molto diverse. Infine Patria e nazione fanno fatica a decollare perché siamo molto campanilisti. Anche girando per il mondo senti spesso l'orgoglio di chi ti dice: io sono di Verona, io di Napoli, io di Asti, io, io... Può sembrare piccola cosa, ma il campanilismo è una componente erosiva, che lascia il segno.

UN PAPÀ ALPINO

Sono figlio di un alpino, il ten. col. De Felice, che recentemente è “andato avanti” all'età di 90 anni. Si definiva fortunato ad essere parte del Corpo e ne andava particolarmente fiero, e questo orgoglio è stato trasmesso a tutta la nostra famiglia insieme all'amore per la nostra Patria e le nostre Alpi. Mio nonno era un reduce della Prima guerra mondiale ed io personalmente ho comprato il mio cappello con la penna nera a 8 anni e dopo quaranta lo indosso ancora con passione e consapevolezza. Mio Padre nonostante vivesse a Cagliari, fino a quando la salute gliel'ha consentito, non si perdeva gli appuntamenti annuali con l'Adunata e i raduni del mitico battaglione Susa, a cui immancabilmente veniva piacevolmente invitato. Dopo aver partecipato al suo ultimo raduno, in quel bellissimo contesto che è il meraviglioso borgo di Ostana (Cuneo), si è spento serenamente qualche giorno dopo e come desiderava lui, tra le sue adorate montagne e nell'abbraccio affettuoso di noi suoi cari. Con il suo esempio alpino ci ha educato al servizio, al rispetto del prossimo e al lavoro. Questi unitamente ai valori di condivisione, fratellanza ed amicizia nonché dell'obbedienza non moriranno mai, ma continueranno nei nostri cuori e nel suo ricordo di alpino. Eternamente grati ancora una volta come dicevamo insieme: w l'Italia e w gli alpini sempre!!!

Pierandrea De Felice, Cagliari

Caro Pierandrea, nelle parole che scrivi, oltre al ricordo si percepisce affetto, stima ed orgoglio per un padre che si è rivelato un uomo maiuscolo, grazie anche al suo Dna alpino.

SIATE BREVI!

Ho partecipato come altri anni al raduno di Piacenza. Generalmente tutto bene ma, come in tante altre occasioni, abbiamo dovuto ascoltare i discorsi dei vari rappresentanti civili che non finivano più.

Due di questi nell'ordine dei 10 minuti. Gli unici ascoltati e apprezzati per il loro contenuto e la concisione, quelli del Presidente nazionale e del direttore del Polo Mantenimento Pesante brig. gen. Santamaria. Tutti gli altri che li hanno preceduti sono stati ripetitivi e soprattutto troppo lunghi. Gli alpini, radunati da tempo, non ascoltavano più e si vedeva chiaramente. Domanda: non si può fare in modo di dare un tempo di durata? Parlare a chi non ascolta più non ha senso, anche perché spesso l'audio è quel che è e non si sente dappertutto.

Veziò Genovesi

Gruppo di Monte Olimpino, Sezione di Como

Caro amico, mi arriva la tua lettera mentre sta andando in stampa il numero di novembre sul quale è riportato un servizio sulle nostre celebrazioni. Ne avevamo parlato in redazione, dicendoci che queste cerimonie devono essere ripensate. Primo, perché oggi la cultura è molto più veloce e prediche dal brodo lungo ti fanno fare zapping dentro il cervello. Secondo, anche per ragioni di rispetto. Molti alpini sono oggi avanti con gli anni e lasciarli fermi sotto il sole o nelle altre condizioni atmosferiche è poco rispettoso oltre che tedioso.

UNA GRANDE EMOZIONE

Ringrazio vivamente la brigata Julia per avermi invitato all'udienza del Santo Padre il 9 ottobre scorso a Roma. Sono partito in treno il giorno prima da solo e al mattino ho trovato pochi alpini in borghese ma tanti alpini in divisa operativi per la sicurezza delle strade di Roma. È stata una giornata indimenticabile visto che sono riuscito a farmi autografare il libro che avevo con me nello zaino, “Laudato Sì”, da papa Francesco all'uscita da piazza San Pietro. L'emozione è stata grande e comunque consiglio a tutti di assistere un giorno ad un'udienza del papa a Roma e di leggere soprattutto quel libro in questo momento particolare dove l'ambiente deve essere più tutelato e rispettato. Mai mollare in tutte le cose che facciamo. Una cosa bella può sempre arrivare senza preavviso.

Michele Garbi, Casier (Treviso)

Certo che un libro con l'autografo del Papa è una botta di... Portati dentro le emozioni che hai provato e ricorda che per gli alpini non esiste la parola impossibile. Sarà anche un po' esagerato, ma ci fa bene pensarlo e qualche volta succede.

L'ESCLUSIVITÀ DEL CAPPELLO

Permettimi di darti del Tu, che mi par meglio. Classe 1956, sono iscritto all'Ana da diciassette anni come “aggrega-

LETTERE AL DIRETTORE

to” che però è un gran brutto termine e mi si addice certo meglio “amico degli alpini”! Un amico vero, come tanti del resto, che apprezza l’Ana e le sue opere e che, per qualche ragione insondabile, sente ancora il dolore degli alpini, delle madri, delle famiglie. Lo scorso anno sentii di compiere una “missione” in memoria di mio suocero, e in occasione dell’Adunata, portai il suo cappello alpino al Passo Mendola; successivamente, ricevetti in custodia da mio cognato il cappello di artigliere alpino di mio nipote, per cui sono in possesso di due autentici cappelli alpini che rappresentano epoche, persone, alpini diversi. Ora, pur con pudore e discrezione, mi piace o mi piacerebbe talvolta indossare il cappello con la penna, ma so che si discute sulla rivista e gli alpini ortodossi, quelli che hanno fatto il servizio militare, ne sono giustamente gelosi. Come in tutte le cose, credo che occorra buon senso ed un poco di elasticità e mi permetto di fare una proposta, non certo l’unica possibile: io credo che un amico degli alpini, dopo dieci anni di appartenenza e sostegno all’Ana potrebbe chiedere, ed eventualmente ottenere dalla propria Sezione, un permesso, un’autorizzazione, ad onorare con il di lui cappello un alpino “andato avanti” o un altro che non è più presente... Non ti parrebbe un buon modo per onorare vivi e morti ed il cuore stesso del Corpo degli alpini? Sottolineo che il feltro alpino non è più solo un utile capo di vestiario e un distintivo, ma da lungo tempo è ormai un archetipo radicato nel nostro inconscio collettivo di montanari e di italiani; è parimenti entrato a far parte della ritualità: Gesù era ed è tuttora essenziale e disdegnava la ritualità, ma noi siamo uomini e dei nostri riti abbiamo ancora bisogno.

Andrea Carlo Lanza

Caro Andrea, dal punto di vista morale il tuo ragionamento si presta anche ad essere condiviso, ma nei fatti il cappello non può essere ridotto a questione affettiva o morale. Chi lo porta lo ha ricevuto dallo Stato, quale distintivo per un servizio prestato alla Patria, dentro un Corpo particolare. Ed ecco il perché della sua esclusività, a prescindere dalle migliori intenzioni.

LE NOSTRE ARMI

Egregio direttore, abito a Vicenza e qualche tempo fa ho accompagnato un gruppo di Auc del mio stesso 40° corso della Smalp di Aosta a visitare l’Ossario del Grappa ed il giorno dopo quello del Pasubio. In entrambi i casi abbiamo recitato la Preghiera dell’Alpino modificata.

Leggo su *L’Alpino* di ottobre *Memoria e storia* che proprio sul Pasubio la cerimonia religiosa è stata officiata da mons. Bruno Fasani che ha rivolto un accorato appello a taluni vescovi che impongono nelle loro diocesi la modifica della Preghiera dell’Alpino: è scattato l’applauso dei convenuti che si sono sentiti liberi di recitare in coro la preghiera come è nata. Mi sembra di rivedere Berlusconi che, ripreso da alcune televisioni, si è permesso di raccontare delle barzellette con inserite bestemmie che causavano l’ilarità e tutti applaudivano. Mi scusi monsignore, so che è una diatriba infinita, ma Lei che è Uomo Consacrato pensa che Dio benedica le armi? O come per tanti, mi scusi, najoni, è bello recitare così! Ieri,

domenica, la liturgia riportava nella prima lettura dal Libro dell’Esodo (17,8-13) Mosè è aiutato da Aronne e Cur a tenere le braccia alzate fino al tramonto. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. Al che un ragazzo si è rivolto a me dicendo: “Se è questo che mi insegnano in chiesa, io vado fuori”!

Antonio Pasquetto, Vicenza

La prima reazione davanti a questa lettera è stata: ma c’è o ci fa? E non tanto perché non si possa dissentire dai miei punti di vista. Ci mancherebbe! Ma è il paragonarmi ad un barzellettaio che bestemmia per cercare l’applauso che non fa onore alla tua intelligenza. Così come non ti fa onore il fatto che contesti la chiesa perché non cambia la Bibbia. Intelligenza vuole che ogni realtà vada contestualizzata per distinguere l’imballaggio dalla sostanza che racchiude. E comunque da uomo di pace, quale presumo ti reputi, devo concludere che la coerenza non è il tuo forte. Offendere le persone è arma peggiore di quella di chi recita la Preghiera dell’Alpino, che si limita alle parole senza ferire.

IL SALUTO NEGATO

A margine della bellissima manifestazione di Savona, peraltro riuscita meravigliosamente ed allietata da un magnifico sole, ci sono rimasto veramente male per un contrattempo, di cui chiedo delucidazioni. Un mio carissimo amico ha voluto presentarmi un generale a tre stelle che ho salutato al cappello, con saluto militare, anche senza “attenti”. Con mia sorpresa, il generale si è voltato dall’altra parte, senza salutare. Ora, a parte che se ho un qualsiasi cappello, di fronte ad una persona importante, o me lo tolgo, oppure, come fanno anche i cow-boys in America, si toccano le falde anteriori. Il saluto non è che l’alzata della celata medievale degli elmi delle corazze. Insomma, le chiedo: si saluta o no? Per mio conto, si deve o, almeno, si dovrebbe.

Giuseppe Guidi, Cairo Montenotte (Savona)

Non arrabbiarti Giuseppe. Probabilmente in quel momento il generale, da buon uomo con le stelle, avrà avuto un sussulto, vedendo passare qualche 5 Stelle, invitato per la circostanza.

UN AMABILE SFOTTÒ

Gentile direttore, leggo il vostro giornale di rimbalzo, un cognato fedele alpino è abbonato e così posso leggervi. Voglio esprimere la mia opinione dopo aver letto la sua risposta a una lettera “non servono le cartucce” sul numero di ottobre. Lei ha espresso un drastico commento alla lettera dell’alpino che è anche cacciatore. Tengo a precisare che non sono una cacciatrice, amo gli animali e rispetto la loro vita, ma sono consapevole che la caccia (che in Italia segue norme e limiti rigorosissimi) favorisca un buon controllo del territorio e della natura. Reputo che il suo commento sia assai fuori luogo. Lei è il direttore della rivista di un’Associazione che si riconosce in una parte dell’Esercito italiano. Nonostante il vostro encomiabile impegno nelle

Una persona speciale

Quest'estate ho conosciuto molte persone, ma quella che mi è rimasta impressa di più, è Riccardo, "il capo campo". Si chiama così perché quando sono andata (quest'estate), al Campo Scuola degli Alpini, era il responsabile dell'organizzazione del campo. Che si è svolto a Calco a Villa Grugana. Riccardo è un alpino molto giovane, alto, robusto e molto altruista.

Porta sempre, con orgoglio, il cappello da alpino e sorride ogni volta che incontra una persona, in un certo senso è un alpino perfetto. Ci ha fatto imparare a stare felici insieme, aiutarsi fra loro di noi e non pensare solo a se stessi. Mentre si cantava l'inno d'Italia, stava sempre in silenzio, fermo e quasi emozionato a cantare quell'inno che simboleggia il nostro paese.

Quando spiegava qualcosa, io lo ascoltavo con interesse, perché le cose che diceva erano sempre interessanti e utili alla vita. Oltre ad averlo visto al campo, l'ho visto anche alla festa dell'A.N.A. di Mandello, insieme a degli alpini che avevano partecipato anche loro al campo.

03/08/2019

(Elisa Gorno)

Gruppo Alpini Mandello del Lario

UNA PERSONA SPECIALE

Quest'estate ho conosciuto molte persone, ma quella che mi è rimasta impressa di più è Riccardo, "il capo campo". Si chiama così perché quando sono andata (quest'estate), al Campo Scuola degli Alpini, era il responsabile dell'organizzazione del campo che si è svolto a Calco a Villa Grugana. Riccardo è un alpino molto giovane, alto, robusto e molto altruista. Porta sempre, con orgoglio, il cappello da alpino e sorride ogni volta che incontra una persona, in un certo senso è un alpino perfetto. Ci ha fatto imparare a stare felici insieme, aiutarsi fra di noi e non pensare solo a se stessi. Mentre si cantava l'Inno d'Italia, stava sempre in silenzio, fermo e quasi emozionato a cantare quell'inno che simboleggia il nostro Paese.

Quando spiegava qualcosa, io lo ascoltavo con interesse, perché le cose che diceva erano sempre interessanti e utili alla vita. Oltre ad averlo visto al campo l'ho visto anche alla festa dell'Ana di Mandello, insieme a degli alpini che avevano partecipato anche loro al campo.

Elisa Gorno

situazioni di bisogno in tutta Italia e le vostre capacità di aggregazione, non è possibile dimenticare la vostra origine e il vostro compito di partenza. Siete soldati, non volontari di Protezione Civile. Lei pone un commento negativo e tranciante al cacciatore, ma lei che critica il cacciatore è pronto ad imbracciare il fucile per sparare a uomini.

Paola Montafia, Omegna

Cara signora, mi spiace che lei non abbia il senso dell'humour. Del resto non ne ha alcuna colpa. Quando io rispondo a un amico alpino, dicendo che lo impallinerei, lo capisce anche mio nipote che si tratta di un amabile sfottò, con tanta affettuosa cordialità. Quanto alla caccia, nella lettera si commentava il fatto che Rigoni Stern "descriveva con competenza e sensibilità il mondo naturale come solo i cacciatori sanno fare". Al che rispondeva che per godere delle bellezze della natura bastano gli occhi del cuore. Lo ribadisco, benché non le piaccia.

IL NOSTRO FUTURO

Sono un fratello con la penna ed esprimo il mio parere riguardo alla lettera di Alberto Pezzoni, pubblicata sul numero di ottobre. A Pezzoni non è andata bene quando si è detto che abbiamo sempre più "bisogno" di aggregati, amici,

simpatizzanti, che dir si voglia, che saranno loro il nostro futuro.

Secondo il mio modesto parere è invece una lungimirante visione del futuro dell'Ana, se non ci saranno più alpini o artiglieri da montagna (come sono io) perché non ci sarà ricambio o l'Ana si estingue oppure come detto aggregati, amici e simpatizzanti porteranno avanti lo spirito alpino che è alla base della Associazione. Se si prende ad esempio la natura, gli innesti nelle piante e in particolar modo quelle da frutto, non è che se si esegue un innesto diverso dal portainnesto il frutto che poi produce sia di scarsa qualità. Nei nostri Gruppi quante cose si fanno in collaborazione tra alpini con la penna e amici, aggregati o simpatizzanti, l'importante è fare e collaborare. Non creiamo barriere, si troverà il modo, gli alpini sanno districarsi bene nelle organizzazioni, perché amici, aggregati e simpatizzanti siano riconosciuti con un cappello alpino, magari senza penna ma vista la loro preziosa collaborazione in tanti campi, riconosciamogli una posizione all'interno dell'Ana, diversamente quando saremo estinti chi gestirà le sedi, i monumenti ecc. che oggi abbiamo a cuore?

Antonio Bernardi

Gruppo di Cazzano Sant'Andrea, Sezione di Bergamo

Mi sento d'accordo con te, caro Antonio. Premesso che spero sempre in un ritorno del servizio di leva, penso che sarebbe

fondamentale distinguere ciò che sono gli alpini da un punto di vista storico e sociologico, da ciò che essi rappresentano da un punto di vista dei valori e del servizio alla Patria. Al primo aspetto sarà l'anagrafe a mettere fine, ma il secondo sarebbe bene che continuasse come una grande eredità morale. E questo potremo farlo solo con amici, soci ed aggregati.

L'INTEGRITÀ NAZIONALE

Sono un vecchio artigliere alpino, classe 1934, e sono rimasto soddisfatto nel leggere la tua risposta su *L'Alpino* di ottobre, all'amico Rubisse di Creazzo. Mi permetto di aggiungere che le future Regioni autonome saranno sempre tasselli della nostra Patria che creeranno necessariamente stimolo concorrenziale tra loro. Forse le meno ricche, emulando le più produttive, potranno migliorare in modo autonomo senza ricorrere al reddito di cittadinanza.

Giuseppe Danieli, Pressana (Verona)

L'autonomia è un valore che va coniugato con l'integrità nazionale e senza che il confronto diventi ulteriore motivo di scollamento o, peggio, di indifferenza reciproca.

PREMIO ALPINO ALL'ESTERO

Voglio esprimere con il presente messaggio i ringraziamenti più cordiali e sinceri, per la squisita considerazione avuta a seguito del mio intervento durante l'ultimo Cisa a Feltre, da parte della dirigenza, e in particolare, del sempre eccellente ed estremamente competente mediatore don Bruno, nonché del vice Presidente vicario Alfonsino Ercole. Se la proposta di premiare l'alpino che si è distinto all'estero dovesse avere un seguito positivo, cosa che mi auguro sinceramente, sarebbe un traguardo incredibilmente positivo per le comunità alpine Ana residenti all'estero, contribuendo così a rendere evidente una maggiore visibilità sulle nostre iniziative, che sono importanti e molteplici. Comunque grazie di cuore per l'interessamento, qualsiasi sia il proseguo degli avvenimenti.

Giancarlo Borsetto
Gruppo Ticino, Sezione Svizzera

Caro Giancarlo ho ben presente il tuo intervento al Cisa. Lucido, acuto, realista. Te ne ringrazio. La proposta di premiare l'alpino all'estero è stata accolta da un caloroso e sincero applauso. Il che la dice lunga. Vedremo di portare avanti questa tua felice intuizione che serve a tenere le maglie dello spirito di corpo sempre più allargate, perché nessuno si senta lontano.

AUGURI ALPINI

FORNITORE UFFICIALE ANA

Promoser
CREAZIONI PROMOZIONALI

Grazie alla fiducia accordataci in questi anni, vogliamo Ringraziarvi con un Regalo Speciale

Sconto dal 10% al 15%
(su tutti i Prodotti del Centenario)

Per ordini superiori a € 200,00, in omaggio il libro "Da Caporetto alla Vittoria"

Visita il sito WWW.GAGLIARDETTI.IT per scoprire il catalogo completo del Centenario.

FORNITORE UFFICIALE ANA - Promoser Serigrafia - Via Nino Bixio, 16 Beinasco (TO) - 011.3583242 - commerciale@gagliardetti.net

Offerta valida fino al 31/12/2019.



AIUTA GLI ALPINI AD AIUTARE

Acquista 1 latta di **Fernet-Branca** in edizione speciale per il **Centenario dell'Associazione Nazionale Alpini** e contribuisci a fare del bene!



Per ogni latta di **Fernet-Branca** in edizione speciale per il **Centenario** dell'**Associazione Nazionale Alpini**, l'azienda milanese **Fratelli Branca Distillerie** e le principali catene di distribuzione italiana, come **Iper Tosano** e il **Gruppo Agorà** con le insegne **Iperal**, **Tigros**, **Basko**, **Orvea** e **Poli** devolveranno a **Fondazione ANA Onlus** la somma di **1 euro** e il ricavato andrà a favore della **ricostruzione** delle **zone montane** della **Regione Veneto**, recentemente colpite da calamità, e a sostegno dell'**Ospedale da Campo** di **ANA** situato a **Orio al Serio**, sede operativa di aiuto sanitario alpino di grande rilevanza nazionale.

FERNET-BRANCA

e



A TRE ANNI DAL SISMA, AMARE CONSTATAZIONI

Natale in

Come tristemente noto a tre anni dal sisma in Centro Italia, che causò quasi 300 vittime interessando quattro Regioni e circa 140 Comuni, la ricostruzione stenta a decollare. Diversi paesi furono quasi completamente distrutti, come Arquata del

Tronto nelle Marche con dieci frazioni su tredici rase al suolo.

È il terzo Natale che tante persone, costrette ad abbandonare i propri borghi, passano nelle soluzioni abitative di emergenza, in ambienti essenziali dalle dimensioni minime: 40, 60, 80 metri

quadri quando il nucleo familiare è più numeroso. «È strano a dirsi ma dopo un iniziale smarrimento noi anziani - confida Luigi - abbiamo accettato seppur con fatica la nuova sistemazione senza fare chiasso, con dignità, ma i miei figli in età lavorativa come possono...», la



E TANTA SPERANZA NEL FUTURO

Centro Italia

voce rotta e gli occhi lucidi prendono il sopravvento sulle parole. «Ma almeno a Natale saremo qui, tutti insieme...» e un sorriso ritorna sul volto scavato dagli anni. Quelli in cui vivono sono villaggi di cassette il cui aspetto estetico e la

funzionalità hanno poco a che vedere con la vita di montagna; sono sprovviste di un posto per la rimessa degli attrezzi e per conservare i prodotti della terra. Manca soprattutto il calore di un

Neve a Muccia (Macerata), nell'area delle "Soluzioni abitative in emergenza".





Un albero di Natale illumina il giardino davanti alle casette.

focolare e anche la riservatezza che si avrebbe in condizioni normali è venuta meno a causa della fitta concentrazione dei fabbricati. Sono disagi che, tuttavia, la popolazione dei paesi dell'entroterra appenninico riesce a sostenere grazie alla forte tempra, caratteristica della gente di montagna, unita alla volontà di ricomporre quanto prima la comunità e il bello dello stare insieme, cercando di alimentare la speranza e la fiducia nelle istituzioni per l'auspicata ricostruzione. Una ricostruzione che ci si augura non giunga fra decenni, quando ormai il processo di migrazione, soprattutto quello

delle nuove generazioni, potrebbe produrre un irreversibile crollo economico e sociale del territorio.

Appena dopo il terremoto le difficoltà sono state parzialmente superate grazie soprattutto alle forze di ognuno e al sostegno ricevuto dalla società civile e dalle numerose associazioni, su tutte l'Ana che per prima ha capito l'importanza di avere delle strutture di sostegno come i centri polifunzionali. Ora è fondamentale che i riflettori non si spengano.

Forse, per le dimensioni e la relativa complessità di questa calamità, sarebbe stato opportuno un approccio più diret-

to da parte dello Stato, con la nomina di un commissario straordinario cui affidare pieni poteri, così come avvenuto nelle recenti sciagure del ponte Morandi a Genova o per l'acqua alta a Venezia. Questo per garantire, in fase di avvio della ricostruzione, di superare regole e impedimenti burocratici che inevitabilmente si determinano, ostacolando la tempestività degli interventi e producendo, di fatto, ciò che più si teme ovvero uno stato d'ansia nella popolazione con la perdita di fiducia nel futuro e in quello della ricostruzione del territorio ferito, oltre all'emigrazione. Certo, il fenomeno della migrazione con il conseguente spopolamento dell'entroterra montano era già in atto prima del sisma, per via della mutata situazione economica contingente, determinata dalle sciagurate scelte decennali della politica che concentra risorse prevalentemente nelle grandi città e nelle aree metropolitane.

Ci sono preoccupazioni che turbano lo stato d'animo in particolar modo dei tanti giovani padri di famiglia, così come ci confida Corrado, architetto, pendolare in una grande città del nord e originario di una frazione di Arquata: «Qualche anno fa, a differenza di molti miei coetanei, ho deciso di continuare a vivere nelle Marche con la famiglia. Ho quattro figli e mi chiedo ogni giorno se ho fatto la scelta giusta per il loro futuro». Un bella dimostrazione di attaccamento alle radici ma anche di coraggio nell'assumersi dei rischi che inevitabilmente si creano: «Ad esempio - dice Corrado - meno abitanti significa anche un calo delle nascite e chissà se l'anno prossimo ci saranno abbastanza bimbi perché si formi la classe dell'asilo...».

L'augurio per l'anno che si sta per aprire è quello di avere il coraggio di intervenire e sostenere le scelte dei cittadini, ancora numerosi per fortuna, che hanno deciso di restare a vivere con le famiglie e i figli in questi territori martoriati, a dispetto delle incertezze e degli enormi disagi da affrontare.

L'auspicio è quello che non vengano deluse queste scelte coraggiose, determinate dalla resilienza e dal forte senso di attaccamento alle proprie radici, affinché le generazioni a venire possano beneficiare di un futuro nei luoghi di origine, fieri delle scelte dei propri genitori.

Mauro Corradetti



La memoria per ricostituire la comunità

La comunità di Arquata del Tronto, uno fra i Comuni dell'Italia Centrale maggiormente devastati dall'ultimo sisma pensava già da tempo a come e dove ricreare l'opportunità per tornare a celebrare degnamente la commemorazione dei propri Caduti. Le cerimonie erano state interrotte nel 2016 quando il sisma distrusse la torre civica dove erano collocate le lapidi dei Caduti. Oggi la comunità dispone di una piazza ricavata nell'area antistante il centro polifunzionale recentemente realizzato dall'Ana e proprio in quello spazio gli alpini hanno deciso di realizzare una stele. Lo scorso 4 novembre, giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, grazie alla determinazione del gruppo alpini locale, di concerto con l'amministrazione comunale, è stata inaugurata l'opera che riporta i nomi degli oltre centocinquanta Caduti di questo piccolo Comune montano (*nella foto a destra*). Alla cerimonia di scoprimento hanno presenziato autorità civili, militari, religiose e l'intero plesso di studenti dell'istituto comprensivo locale, circa ottanta alunni, i quali hanno dato toccante lettura dei nomi dei Caduti, al grido "presente!", per ognuno di essi (*nella foto in alto*). È stato un momento significativo per la popolazione che ha ricreato un legame con la memoria storica del proprio passato. Gli effetti prodotti dalla realizzazione del centro polifunzionale donato dall'Ana alla comunità locale iniziano a manifestarsi e acquisire maggiore valenza, tanto più ora che è in via di definizione l'accordo tra l'amministrazione comunale e la locale pro loco per il miglior utilizzo della struttura, cui contribuirà anche il Gruppo di Arquata del Tronto.



Ritorno nelle

Per noi alpini è sempre un'emozione forte ritornare in quelle terre che risvegliano ricordi, trasmessi attraverso i racconti e gli scritti di chi in Russia ha trascorso uno scampolo di gioventù in situazioni epiche e inimmaginabili. L'emozione inizia dalla partenza: è proprio vero che ogni viaggio comincia dal momento in cui si pensa di farlo. In attesa del check-in e dell'imbarco ripasso il programma: orari, gate, bagaglio, il transfer a Vienna verso Mosca e l'arrivo con mille controlli, code, l'energia e la confusione della metropoli. Alla stazione Kazanski attendiamo il treno che in 14 ore ci porterà a Rossosch, località che per l'Associazione Nazionale Alpini si può considerare una casa.

Tu-tun, tu-tun, tu-tun, il rumore del treno sui binari, ci vuole un po' prima che l'udito si abitui e le vibrazioni diventino parte dell'ambiente. Il convoglio sembra dare precedenza a tutti gli altri, si ferma a lungo in paesi sperduti; cerco di comprendere le stazioni in cui faccia-



Sul Ponte degli Alpini: da sinistra, il responsabile delle Grandi Opere Luciano Zanelli, il Presidente della provincia di Birijuc e il sindaco di Livenka, il vice Presidente Mauro Buttiglieri, il Presidente Sebastiano Favero e Giorgio Sonzogni.

mo sosta dalla voce dell'altoparlante, sbircio dal finestrino la maestosità del territorio e della natura. Ho la fortuna di viaggiare con Sebastiano, Luciano, Giorgio cari amici alpini e con l'incomparabile accompagnatrice interprete tuttofare e molto alpina Gianna Valsecchi. Alle undici arriviamo a Rossosch,

in stazione ci sono degli amici che ci aspettano e ci portano in quel magico monumento vivente che è l'Asilo Sorriso. Incontriamo i bambini, le insegnanti, la direttrice, vediamo il museo e la foresteria a disposizione degli alpini che dopo aver costruito l'asilo, ogni volta che serve, ne curano la manutenzione.



terre del Don

Le emozioni aumentano, arrivano gli abbracci e i sorrisi dei bambini: è proprio vero, qui siamo come a casa e questa è la dimostrazione che può nascere il bello anche da eventi tragici come una guerra. I volontari in estate hanno terminato la piscina e tutti non vedono l'ora di poterla inaugurare; sognano le grida gioiose dei bambini nell'acqua - perché anche in queste terre d'estate fa caldo - e si pensa all'inaugurazione ufficiale con le istituzioni, le autorità e naturalmente gli alpini. Ancora qualche controllo degli ingegneri che sondano, misurano, ascoltano i muri per essere certi che tutto sia a posto, perché questa creatura degli alpini resti in buona salute sempre.

Nel pomeriggio siamo chiamati ad un appuntamento ufficiale nelle sedi istituzionali: a causa di alcune incomprensioni era necessario un incontro di persona con il sindaco Markof, nostro amico da sempre e con le autorità provinciali e regionali, già conosciute lo scorso anno in occasione della festa a Rossosch. Sul



Alpini, bambini e insegnanti all'Asilo Sorriso.



Vertice a Rossosch
con il sindaco Markof
e i suoi collaboratori.



grande tavolo colorato dalle bandierine di Russia e Italia proponiamo la nostra soluzione e notiamo con piacere che anche i russi hanno avuto la stessa idea. Si vede proprio che spesso le genti di Russia e di Italia hanno lo stesso modo di pensare, da ottenere con il contributo di entrambi per il bene della città, dell'amicizia, dei bambini, della pace. Missione compiuta e ci intrattiamo a cena, alla quale si aggiunge anche il professor Morozoff, figura determinante nella costruzione e ideazione dell'Asilo Sorriso e del relativo museo, memoria storica e vivente degli anni della guerra. Il giorno seguente partiamo per Livenka (Nikolajewka), conosciuta per le note vicende belliche ma che ora possiede un simbolo di legame tra i popoli: il "Ponte dell'Amicizia". Costruito dagli alpini, permette il passaggio di mezzi e persone tra le due sponde del fiume ma rappresenta simbolicamente l'incontro dei popoli e delle genti nello spirito di amicizia che trovano a metà dello stesso i simboli dell'Ana e del Comune di Livenka. Serve sempre qualche piccola manutenzione ma ci penseranno gli alpini al loro prossimo passaggio e anche le locali istituzioni faranno la loro parte. Visitiamo la cittadina passando per il mercato locale che ricorda i nostri tempi passati, incontriamo in Comune il nuovo sindaco, e continuiamo gli ottimi rapporti instaurati con il predecessore. Proseguiamo verso il cippo ai Caduti italiani in terra di Russia. Una corona di fiori, due gagliardetti Ana, intorno il silenzio e lo sconfinato territorio ondulato con la foschia che tutto av-

volge. Un momento di raccoglimento, la Preghiera dell'Alpino e un pensiero a quanti sono rimasti qui.

Salutiamo Livenka e ritorniamo all'asilo di Rossosch. I bambini hanno preparato uno spettacolo per gli alpini, costumi tradizionali, occhi vispi e sorrisi mentre ballano e cantano in italiano il giro-giro tondo... tutti giù per terra. Ricambiamo con un secchiello di caramelle che verranno distribuite ai quasi duecento bambini che frequentano l'istituto, fiore all'occhiello del territorio che vince da anni il premio come miglior struttura della regione. Le sorprese non finiscono perché ci aspettano le allieve dei corsi di lingua e cultura italiana per gli adulti che si tengono gratuitamente nella zona alpina dell'asilo da oltre vent'anni, grazie all'impegno e alla disponibilità di Gianna Valsecchi. Sono allieve che vanno dai 20 agli 80 anni. Ci accolgono con il tè ma gustano con piacere un bicchiere di vino e oltre a chiacchiere in italiano tirano fuori le partiture e cantano... la mula de Parenzo! Alpinità ovunque. Qualcuno dice: a forza di venire qui ci siamo ammalati di Russia, credo invece che qui un po' si siano ammalati di Italia o quantomeno di alpinità.

Ma bisogna già ripartire, treno per Mosca e altra nottata. Sarà che comincia il ritorno, ma il freddo e il vento gelido si sentono molto di più e nella spartana stazione di Rossosch i minuti di attesa sono lunghissimi e soprattutto freddissimi. Un abbraccio all'amico sindaco e via sul treno. Forse la stanchezza ci fa dormire un po' di più e anche il tre-

no arriva a Mosca prima del previsto. Andiamo in Piazza Rossa e tornano in mente le emozioni e i momenti dello Spasskaya Tower Festival con la fanfara e i cappelli alpini che spiccano tra la gente. Ma perché siamo qui? Proprio davanti alla piazza entriamo in un caffè e tutti ci salutano con un sorriso sul volto. Arriva Davide Corso, è un alpino di Feltre trasferito in Russia e vuole provare a creare un gruppo alpini anche in Russia. Arriva anche Massimo Marengo con cappello alpino in testa: alpino piemontese, vive in Russia da 16 anni. C'è anche John Motta, vice Presidente di Confindustria Russia. Ognuno racconta la sua storia e quando parlano di alpini gli occhi si illuminano. Orgoglio alpino e orgoglio di italianità all'estero... «ne abbiamo trovati due anche a San Pietroburgo» dicono. Il petto si gonfia nel ritrovare questo spirito a migliaia di chilometri dall'Italia, nel ritrovare alpinità vera e sincera che sembra quasi impossibile da spiegare. Passiamo due ore intense che ci fanno tornare in Italia ancora più alpini e convinti della responsabilità che abbiamo nei confronti di questa magnifica Associazione, ma soprattutto nei confronti di coloro che in questi cento anni hanno mantenuto la nostra reputazione e ci hanno portato fin qui con le opere materiali, gli interventi, la conservazione della memoria e degli ideali, i comportamenti, l'esempio concreto nei fatti, e che oggi non ci sono più ma ci controllano e ci vegliano da lassù e noi dobbiamo fare la nostra parte.

Mauro Buttigliero

ANTENORE
ENERGIA

luce e gas a misura d'uomo



www.antenore.it

Energia, che bella parola.

Una parola bella, una parola responsabile. Antenore è semplice, chiara, comprensibile. E soprattutto seria. Ama le parole buone, i fatti concreti. Da Antenore potete chiedere una verifica, un preventivo o anche solo un confronto. L'Energia è più bella, dove le parole sono sincere.

L'ENERGIA DI ANTENORE. PARLIAMONE BENE.

PUNTI ENERGIA ANTENORE

RUBANO (PD)
via della Provvidenza, 69
tel 049 630466

CAMPONOGARA (VE)
piazza Marconi, 7
tel 041 0986018

LIMENA (PD)
via del Santo, 54
tel 049 768792

CHIOGGIA (VE)
via Cesare Battisti, 286
tel 041 4762150

PADOVA (PD)
via del Vescovado, 10
tel 049 652535

CASCINA (PI)
via Tosco Romagnola, 133
tel 050 7350008

Un secolo di

Quando ci stringiamo la mano nel suo studio vicino al Santuario della Madonna dei Campi alla periferia di Bergamo, faccio fatica a credere che l'uomo che mi sta davanti sia prossimo ai 95 anni. Più che l'aspetto fisico di questo vescovo in pensione, colpisce la lucidità mentale, la memoria e la dialettica. Impressionanti, incredibili, sono gli unici aggettivi che ti vengono spontanei. Eppure è proprio il 1924 l'anno che gli ha dato i natali. Quell'anno, il 13 dicembre, neppure santa Lucia, che nella bergamasca è la santa che porta i doni, deve aver pensato a quanto prezioso fosse quel fagottino arrivato in casa Bonicelli. Era il secondogenito e lo chiamarono Gaetano. A Vilminore in Val di Scalve, un Comune di 1.500 anime a 61 km dal capoluogo delle Orobie, gli stimoli culturali non erano molti a quei tempi, se non fosse stato per una qualche forma di novità che portavano

...san Giovanni

Paolo II mi avvicina.

«Gaetano, posso darti del tu? Certo santità. Senti Gaetano, mi hanno detto che tu potresti fare bene l'Ordinario militare»...

i villeggianti che scappavano dal caldo, durante l'estate. Gaetano, col primo fratello divenuto poi cappuccino di san Francesco, insieme alla sorella minore, erano figli del fornaio del paese. Ma non sempre era stato così. Negli anni Venti il loro papà aveva cercato fortuna nella Costa d'Oro, oggi Ghana. C'erano le miniere del prezioso metallo da quelle parti, che necessitavano della mano d'opera di emigranti in cerca di fortuna. Ma le miniere, che davano ricchezza, quasi sempre toglievano in salute, obbligando a far ritorno in patria. Così fu per il padre.

Gaetano è un ragazzo sveglio e resta affascinato dal suo curato. Decide di

incamminarsi anche lui nella stessa strada. Diventa prete e data l'acutezza intellettuale vince una borsa di studio che lo porta dritto a Roma. Ci pensa la guerra a farlo rientrare anzitempo. Lo aspetta la parrocchia, dove un improvviso malanno lo obbliga a lasciare. Ha perso completamente la voce e visto che la testa non gli manca lo mandano a studiare a Milano. Scienze politiche. Padre Gemelli lo adocchia e lo manda per qualche anno a Parigi alla scuola di un luminare del tempo. È alla Sorbona che incontra i grandi del nuovo umanesimo, che lasceranno un'impronta fondamentale nella sua esperienza di vita. Il rientro in Italia lo vede da subito come vice assistente nazionale delle Acli. Una esperienza ecclesiale ma anche sociale che lo caratterizzerà per sempre, portandolo a frequentare i vertici della Chiesa e della società, fino all'episcopato, vissuto in una varietà differente di esperienze.

Eccellenza, come vede oggi i cattolici nel sociale?

Male. Non li vedo. Dove sono? Il cattolico non può non reagire, ma non per ragioni di potere, semplicemente per ragioni di libertà. Siamo fagocitati da idee balsane che non hanno nulla di originale. E viviamo tutto questo come se niente fosse.

E i vertici ecclesiastici?

Con la scusa di non comprometersi con la politica, hanno perso la capacità di influire sulla politica, proponendo modelli di valore su cui essa dovrebbe essere indirizzata. Alla mia età ho l'impressione di assistere ad una degenerazione.

Lei è stato anche direttore di Migrantes, la Fondazione della Cei, cosa pensa del fenomeno migratorio attuale?

È un fenomeno che va preso con serietà e responsabilità, senza mai dimenticare che abbiamo davanti delle persone. Ma è anche un problema che deve farci guardare in contemporanea a ciò che andrebbe risolto e di cui non parliamo

mai. Penso alla denatalità dei nostri Paesi europei, con in testa l'Italia, e allo sfruttamento dei Paesi africani senza che si faccia nulla perché la gente del luogo senta di stare bene a casa propria.

Dopo essere stato ordinato vescovo lei viene preposto alla diocesi di Albano, dove c'è anche Castelgandolfo, la residenza estiva dei Papi.

È proprio a Castelgandolfo che san Giovanni Paolo II mi avvicina. «Gaetano, posso darti del tu? Certo santità. Senti Gaetano, mi hanno detto che tu potresti fare bene l'Ordinario militare».

Detto fatto il nostro si trova ad essere il responsabile di tutti i militari d'Italia, per otto anni dal 1981 all'89 quando diventerà arcivescovo di Siena, Colle Val d'Elsa, Montalcino.

Quando ci parla della sua esperienza tra i soldati, si capisce che ci si è trovato bene. Gli chiediamo cosa pensa del fatto che hanno tolto la leva obbligatoria.

«Andava corretto il sistema, non abolito. Si credeva di regalare ai giovani la libertà, ma oggi gliela abbiamo rubata in mille altre maniere».

Pensa come alternativa ad un servizio civile?

Meglio quello che niente. Ma il servizio deve essere duro. Se non è una cosa impegnativa, seria, avremo inevitabilmente una classe sociale debole».

E gli alpini cosa hanno lasciato nel suo animo?

«Ho visitato tutte le loro caserme, tutte. E ogni volta che entravo mi sentivo a casa mia».

Cosa la colpisce degli alpini?

«La loro disponibilità. Ci si sente immediatamente bene con loro. E senza scordare il bene che hanno fatto in ogni angolo d'Italia e che continuano a fare. È una delle forze più belle che ci possano essere e per questo bisogna fare di tutto per garantirle un futuro».

Legge L'Alpino?

«Immane. È ben fatto ed è un piacere tornarci sopra». Auguri vescovo Bonicelli.

Bruno Fasani

lucida memoria



Pronti



di
**MASSIMO
CORTESI**



Il capo Dipartimento nazionale di Pc Borrelli con il Presidente Favero e gli alpini all'inaugurazione del Ponte Bailey.

Vardirex, Various Disaster Relief Management Exercise, ovvero esercitazione di gestione di disastri variegati. Acronimo che da due anni definisce interventi di emergenza complessi che vedono integrarsi in azione Truppe Alpine e Ana. Dopo l'esperienza di Caprino Veronese del 2018, quest'anno la Vardirex si è suddivisa in due scenari di simulate calamità naturali, in Liguria e Lombardia.

Un impegno notevole, specie per la presenza in simultanea di numerose realtà operative: sul campo, infatti, ben 830 uomini e donne, tra Esercito (su base brigata Taurinense), Associazione Nazionale Alpini, Marina Militare, Guardia Costiera, Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza. Importante la partecipazione dell'Ana, con 350 uomini, di cui 70 al Campo di San Grato (Lodi) su base Pc Ana del 2° Raggruppamento, 80 al Campo e all'Infermeria di Taggia (Imperia) su base Pc Ana del 1° Raggruppamento e 200 a Diano Castello (Imperia) su base Pc Ana del 3° Raggruppamento e la Sanità Alpina-Ospedale da Campo con il Gruppo di Intervento Medico Chirurgico Alpino (Gimca).

Lo scenario ipotizzato prevedeva zone colpite da scosse sismiche, condizioni meteo avverse, alluvioni e smottamenti. In Liguria, in particolare, i gravi danni, simulati, subiti dal territorio e l'elevato numero di vittime e crolli, hanno comportato l'inedito utilizzo della Fregata "Rizzo" della Marina, sia come centrale operativa sia come "eliporto mobile". Intanto l'Ana schierava a Taggia un Posto Medico Avanzato e a Diano Castello l'Ospedale da Campo (in versione "leggera") coi moduli operatori necessari agli interventi di chirurgia e ortopedia sui "feriti" soccorsi con gli elicotteri di Esercito e Marina e con i mezzi della Capitaneria di Porto (come il Rescue Runner che può navigare anche in 30 cm d'acqua). Sempre a Taggia, al Monastero di San Domenico, Esercito e Ana hanno testato la messa in sicurezza di opere d'arte dopo un crollo. Erano presenti i vice Presidenti Mauro Buttigliero e Lorenzo Cordiglia, i responsabili della Pc Ana Gianni Gontero e della Sanità Alpina Sergio Rizzini, i coordinatori di Pc Paolo Rosso, Ettore Avietti e Andrea Da Broi e il Presidente della Sezione di Imperia Giovanni Badano in divisa da volontario.



PER GESTIRE AL MEGLIO LE EMERGENZE

su più fronti





Sinergia tra alpini in armi e alpini in congedo.

In Lombardia, invece, il 10° reggimento Genio guastatori ha montato un Ponte Bailey sul canale Muzza (Lodi) per ripristinare la viabilità, mentre i volontari Ana hanno allestito, alla cava Belgiardino, un'idrovora di pompaggio ad alta capacità, per svuotare zone allagate.

Vardirex 2019, in parte flagellata dal maltempo, ha verificato l'efficacia dell'integrazione tra Truppe alpine e Ana nel soccorso alla popolazione, efficacia non scontata, perché, ha ricorda-

to il gen. Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine, «ci si inseriva in una realtà esistente e ben collaudata, come è la Protezione Civile. Tutti gli attori – ha proseguito Berto – hanno potuto conoscersi meglio, passando, come ad Arma di Taggia, anche all'impegno reale, causato dal maltempo, dimostrando che gli alpini sono pronti e preparati ai compiti che la nazione ci chiede». Alla fase finale di Vardirex è intervenuto anche il gen. Federico Bonato, alpino, comandante delle Forze

operative terrestri e del Comando operativo Esercito.

Il capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli, presente alla consegna del Ponte Bailey insieme al prefetto di Lodi Marcello Cardona, ha espresso grande soddisfazione per la prova di efficienza, evidenziando soprattutto il ruolo prezioso di associazioni di volontari come l'Ana, profondamente radicate sul territorio e da sempre vocate a soccorso, assistenza e ricostruzione.

Nel debriefing finale, nel Lodigiano, il Presidente Sebastiano Favero, ha ricordato dimensioni ed efficacia dello strumento di Protezione Civile dell'Ana, che conta «su circa tredicimila uomini tutti perfettamente addestrati e qualificati» e ha sottolineato che esercitazioni come Vardirex, al di là dell'intrinseca utilità addestrativa, «lanciano un messaggio forte e preciso soprattutto ai giovani»: perciò ha ribadito l'appello dell'Ana affinché in Italia si istituisca un periodo di servizio obbligatorio per ragazzi e ragazze, una scelta che, contribuendo a creare una coscienza del senso del dovere e del mettersi al servizio degli altri, sarebbe fondamentale ai fini formativi e al tessuto sociale.

Le squadre dell'Antincendio boschivo in esercitazione.



Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ **6 numeri di
Meridiani Montagne**

a soli
euro **26,00***

✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Patagonia
Per te un'esperienza unica da ricordare per sempre!**

Un viaggio che esplora angoli solitari e luoghi magici dell'estremo Sud del continente americano: partendo dalla Patagonia dei giganti di pietra, i mitici Fitz Roy e Cerro Torre, dei famosi ghiacciai che entrano in laghi color turchese, con i loro impressionanti muri di ghiaccio. Il viaggio è accompagnato da una Guida del team Kailas, che vi saprà raccontare in maniera speciale i luoghi più belli e famosi e vi condurrà nelle vallate più selvagge, per scoprire panorami e ambienti più intimi e incontaminati.



Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 16 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Voli interni e van privato
- Vitto e alloggio in hotel, e nelle tipiche "estancia"
- Guida Kailas esperta dell'area
- Ingresso ai parchi nazionali.

Regolamento completo su
www.shoped.it/shop/concorso-viaggi
Montepremi, IVA compresa, € 6.000

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!

 **Numero Verde**
800-001199

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/cga

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 45,00

Nella rete



© Giuseppe D'Alia

La sala dell'auditorium delle Canossiane a Feltre.

Il tempo dei social va veloce. Brucia notizie e notorietà nello spazio di minuti: un'immagine diventa "virale" perché si diffonde più rapida di un'epidemia e fermarne l'eco è spesso impossibile.

Ma l'universo che corre sulla rete raggiunge contemporaneamente milioni di persone: chi si occupa di informazione non può perciò prescindere e, anzi, può trarne vantaggi, imparando se non a governarlo almeno a gestirne i flussi, incanalandoli.

Per questo era di pregnante attualità il tema proposto dal 23° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (Cisa), tenuto nell'auditorium delle Canossiane a Feltre: "Social tra opportunità e rischi". Per affrontarlo con i responsa-

bili dei giornali di Sezione e di Gruppo, Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino*, ha invitato un'apprezzata conoscenza dei nostri convegni, Stefano Quaglia, dirigente veronese del Miur (Ministero dell'istruzione, università e ricerca) ed un'esperta, Daniela Villani, docente di Scienza della formazione all'Università Cattolica di Milano. Con loro, accolti dal presidente della Sezione di Feltre, Stefano Mariech, anche il col. Mario Bisica, da poco responsabile della Pubblica informazione delle Truppe Alpine. Coinvolgente l'approccio culturale di Quaglia, partito dai Fenici, le cui tavolette sistematiche, le prime conosciute, nascevano dalla necessità di codificare un linguaggio in tema commerciale: «Già allora – ha detto – c'era la neces-

sità di valutare in base a costi ed utili. Oggi non è diverso, i media vanno governati, non bisogna avere paura di un'informazione che domani è già obsoleta». Comunque, ricorda, gli strumenti sono amplificatori: se hai zero da dire, resta zero. E non bisogna credere che i giovani che maneggiano tali strumenti abbiano da dire più degli adulti, cambiano solo i mezzi.

Oggi però i numeri non ci consentono di prescindere dai "social" perché il 59% degli italiani, 35 milioni di persone, trascorre due ore al giorno on line: i più frequentati sono *Twitter*, *Facebook* e il canale video *YouTube*.

È Villani a disegnare il quadro individuale: si parte da bisogni di relazione, cercando sicurezze e stima, attraverso

Social



Il tavolo dei relatori: da destra Stefano Quaglia, Daniela Villani, Bruno Fasani, il Presidente nazionale Sebastiano Favero, quello sezionale Stefano Mariech e il col. Mario Bisica.

l'approvazione altrui. Un percorso rapido, in una platea amplissima, a cui non si avrebbe accesso senza i social.

Ma i rischi sono elevati: i legami sono virtuali, il soggetto “non ci mette la faccia” fisicamente, delega al medium. Il rischio è quello dell'analfabetismo emotivo, perché finiamo per credere che tutto il mondo la pensi come noi. Le “fake news”, notizie false, viaggiano sei volte più veloci, perché sono sempre presentate in modo impattante. Ecco perché è necessario analizzare le informazioni. Come? Anche grazie a programmi come *Chat bot* e *Fact Checking* che controllano la veridicità delle notizie. E poi bisogna regolare l'accesso ai nostri strumenti ed incoraggiare analisi e confronto. Un lavoro molto impegnativo,

che osta spesso con le consuetudini di chi cura l'informazione sezionale, ma necessario.

Del resto anche l'Ana nazionale gestisce i social da tempo, lo ha ricordato Michele Tresoldi, webmaster di ana.it. Numeri importanti: il portale Ana ha oltre mille utenti al giorno e 1,3 milioni di visualizzazioni; verso l'Adunata di Milano il nostro Facebook ha registrato 284mila interazioni in 28 giorni, mentre il canale YouTube (a cui ci si può iscrivere) nel 2019 ha raggiunto 533mila visualizzazioni. Positiva anche l'esperienza su Twitter, con numeri inferiori, ma dovuti soprattutto a politici, amministratori, giornalisti, ecc.

«Volenti o nolenti – ha concluso don Fasani – siamo nel liquido amniotico

dell'Ana e la grandezza dei nostri Caduti e delle nostre tradizioni va misurata nel 2020: siamo eredi di quel patrimonio se abbiamo il coraggio di misurarci col presente. Non dobbiamo perdere la nostra umanità, gestendo la sfida con l'umanità delle relazioni, facendo crescere una coscienza tra i giovani, evitando rischi di scollamento (un accenno questo, anche al fatto che al Cisa erano rappresentate poco della metà delle Sezioni, *n.d.r.*)».

Se i saluti iniziali erano stati portati dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, quelli finali sono stati affidati al vice Presidente vicario Alfonsino Ercole, che ammettendo la delicatezza del passaggio ha ricordato che “il cambiamento va metabolizzato”. **Ma. Cor.**

Carlo



Vigevani
in divisa.

Ottobre 1924. La guerra è finita da qualche anno e le salme dei Caduti possono tornare alle loro famiglie. Le pagine del *Nuovo Trentino* di quel periodo riportano la notizia relativa a un valoroso capitano alpino: “Ieri verso le 17, su un autocarro, transitava da Trento la salma del capitano degli alpini Carlo Vigevani, caduto sull’Ortigara. L’autocarro, tutto avvolto nel tricolore, sostò presso Port’Aquila ove s’erano raccolte le rappresentanze dei Combattenti, dei legionari, dei mutilati, degli alpini, delle madri dei Caduti

Cima Caldiera
vista dal Monte Ortigara.

e molti cittadini per dare il saluto alla salma dell’eroico combattente. La Federazione Combattenti e le madri dei Caduti deposero sulla bara ricchi fiori accanto a quelli, abbondanti, di numerose località della Valsugana. L’autocarro proseguiva quindi per Rovereto ove oggi la bara che raccoglie i resti mortali del defunto capitano sarà solennemente tumulata nel Cimitero di S. Marco accanto ai Caduti di Malga Zures”.

La traslazione della salma era stata davvero solenne eppure, qualche anno dopo, il nome di Vigevani veniva dimenticato nella compilazione dell’Albo d’Oro dei Caduti, insieme alla sua Medaglia al Valore. Ironia della sorte, il suo nome si trova oggi solo su una lapide che ricorda i caduti del suo liceo veronese. Doveroso quindi porre rimedio e ricordare la sua vita di sportivo affermato e ufficiale degli alpini, fino al tragico epilogo sull’Ortigara.

Carlo Vigevani nasce a Lecco l’11 marzo 1892, figlio di Giovanni e Paola Bertarelli. Il padre è ragioniere capo della

Prefettura e la famiglia lo segue nella nuova destinazione a Verona. Qui Carlo frequenta lo storico liceo classico Scipione Maffei, lo stesso dove nell’ottobre 1903, per opera di un gruppo di studenti, era stata fondata una squadra di calcio intitolata *Associazione Calcio Hellas*, l’odierno *Hellas Verona* che milita in serie A. Nel 1911 la squadra partecipa al campionato regionale e Vigevani ne fa parte nel ruolo di attaccante: le cronache dell’epoca lo definiscono “bassotto (è alto 1,64) e in possesso di un tremendo tiro al volo con entrambi i piedi...”.

A novembre dello stesso anno, terminati gli studi liceali, decide di intraprendere la carriera militare presso l’Accademia di Modena: il 23 febbraio 1913 è nominato sottotenente del 6° Alpini e un mese dopo giura fedeltà alla Patria nella sua Verona. Il 9 settembre 1915 diventa tenente e pochi mesi dopo capitano. Nel frattempo la guerra impone la fine del campionato; molti affermati calciatori sono già al fronte o partiranno a breve. Vigevani conclude la sua carriera nell’Hellas con un totale 64 partite nella massima serie e 11 reti.

Nella primavera del 1916 si trova sul fronte trentino, comandante della 64ª compagnia del battaglione Feltre,

Cima Caldiera



CADUTO SULL'ORTIGARA

Vigevani



di
MASSIMO
PELOIA

LO SPORT ILLUSTRATO



«HELLAS» | Da sinistra a destra: Liniger - Nicolis - Motta - Girardi - Ruberti - Vigevani II
VERONA | Corsi - Costa - Bianchi (Capitano) - Guarda - Benini - 1913-14

Carlo Vigevani (indicato dalla freccia) nella formazione dell'Hellas Verona del 1913-14.

7° Alpini, nel periodo in cui si scatena l'offensiva austriaca. Il 24 maggio il Feltre attacca il nemico nella conca tra Spera-Scurelle e Strigno, in Valsugana, catturando alcuni prigionieri. Il

capitano Vigevani fa prigioniero un ufficiale dei Freiwilliger Oberösterreichisches Schützen, in un modo piuttosto rocambolesco: “Vedutolo, si slanciò per più metri dall'alto del monte, legò

l'ufficiale, facendosi poi tirar su dai suoi soldati col nemico prigioniero”. Forse la descrizione è un po' esagerata, ma viene decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare: “Guidava brillantemen-





Alpini e ufficiali del battaglione Feltre in zona di guerra.

te la propria Compagnia a ripetuti assalti alla baionetta, fucando il nemico e facendo diversi prigionieri, fra i quali un ufficiale. – Spera (Val Sugana), 24 maggio 1916”.

Nei mesi successivi vanno costituendosi le prime 26 compagnie “sciatori” (o come si diceva allora skiatori), ciascuna su tre plotoni e un organico previsto di 7 ufficiali e 234 alpini. In seguito vengono organizzate in battaglioni, indicati con numeri romani. Vigevani, oltre che ottimo calciatore, è anche un bravo sciatore e entra a far parte di uno di questi reparti. A maggio 1917 i battaglioni sciatori sono sciolti e gli effettivi vanno a costituire 7 nuovi battaglioni alpini. Il suo nuovo reparto è il Monte Marmolada, creato il 22 maggio a Cinte Tesino. Insieme ad un altro battaglione ex sciatori, il Cuneo, sale sull’altipiano di Asiago e si ferma nei pressi di Cima della Caldiera. Nel battaglione Cuneo milita anche Paolo Monelli che, come vedremo, già conosce Vigevani; i due si trovano, con i rispettivi reparti, in un gruppo tattico creato in vista dell’imminente offensiva dell’Ortigara che comincia il 10 giugno. Dal 6 giugno Vigevani assume anche il comando interinale del battaglione che, dopo una prima fase in cui rimane in posizione secondaria, il 25 giugno viene impiegato,

con il Cuneo, nel vivo della battaglia. Il compito è tra i più difficili, dovendo superare un tratto intensamente battuto dal fuoco nemico. Scrive Monelli nelle sue *Scarpe al sole*: “Appena scavalcato il dorso meridionale di C. Caldiera, è l’inferno. Tutta la costa della Caldiera che si deve discendere è vulcanelli di granate; ma sembrano peggio le mitragliatrici cecchine che aspettano ai passaggi obbligati e fregano quasi sempre... Allora si prende fiato un momento, tutta la vita passa in un rimpianto d’un attimo, un presentimento s’affaccia ed è respinto con terrore - ed ecco ci si tuffa nel rischio. Tre quattro sibili di pallottole

Le pallottole schizzavano sul terreno. Il capitano Vigevani disse di riprendere la corsa. In fila indiana marciammo sul sentiero. Ad una svolta trovai il capitano Vigevani rantolante, una pallottola lo aveva colpito al cuore. Lo portai al coperto del tiro nemico. Gli slacciai il collo della giacca. Mi prese per le braccia, quasi per chiedere aiuto, e disse: ‘Me manca il fià!’ e spirò

- è passata... Ma il capitano Vigevani c’è restato”.

Muore così Carlo Vigevani, appena uscito dalle posizioni di Cima Caldiera. I suoi ultimi momenti rivivono nelle memorie di Tomaso Bozano, ufficiale dello stesso battaglione: “Venne il 25/6 l’ordine di scendere in fondo al vallone dell’Agnelizza, allo scoperto, sotto il fuoco nemico. Mano a mano che i miei alpini arrivavano al varco (una specie di trampolino) sostavano un poco a guardare quella sinistra voragine e poi si buttavano. Ed era proprio il caso di raccomandare l’anima a Dio perché il nemico batteva il pendio con fuoco diretto di fucile e di mitragliatrice ed il terreno si vedeva cosparso di Caduti. I feriti non avevano speranza di essere raccolti. Quando vidi che una metà della Compagnia era passata, decisi di “buttarmi” a mia volta nella voragine. Durante la corsa sentii le implorazioni di alcuni feriti ai quali non potevo portare alcun aiuto. Le pallottole schizzavano sul terreno. Nella parte bassa del vallone, i soldati si erano fermati ed erano al coperto della vista del nemico, ma un colpo uccise un caporale. Il capitano Vigevani disse di riprendere la corsa. In fila indiana marciammo sul sentiero. Ad una svolta trovai il capitano Vigevani rantolante, una pallottola lo aveva colpito al cuore. Lo portai al coperto del tiro nemico. Gli slacciai il collo della giacca. Mi prese per le braccia, quasi per chiedere aiuto, e disse: ‘Me manca il fià!’ e spirò. La notizia si sparse e diedi ordine di portare il capitano a Grigno e di dargli sepoltura religiosa in quel cimitero. La Compagnia passò davanti al suo capitano morto e gli diede l’ultimo saluto”.

La salma rimane nel cimitero militare di Grigno fino all’ottobre 1924 quando viene esumata, alla presenza dei genitori, per poi procedere alla traslazione a Rovereto. Qui risiedeva la zia, Giulia Bertarelli, sorella della madre. Accanto a lui, nel cimitero civile di San Marco, le tombe di un alpino e di un sottotenente dei mitraglieri. Poi, con la costruzione dei grandi osari a metà anni Trenta, giunge la definitiva sistemazione a Casteldante, nella tomba numero 5.560.

Sui luoghi della storia

Il 27 settembre scorso è passato alla storia come la giornata della grande manifestazione che ha coinvolto milioni di studenti in tutto il mondo sul tema della salvaguardia del nostro pianeta, ma per 160 studenti delle classi quinte dell'Itis De Pretto di Schio e ben 20 loro insegnanti è stato un giorno decisamente diverso.

Raggiunto di buon mattino con i mezzi privati il parcheggio di Bocchetta Campiglia, alle pendici del Monte Pasubio, studenti e insegnanti, "armati" anche di sacchi per la raccolta di immondizie abbandonate, si sono incamminati sulla mulattiera universalmente nota come la "Strada delle 52 gallerie", autentico prodigio di ingegneria militare realizzata in pochi mesi del 1917 dai nostri soldati del Genio.

Il mercoledì precedente l'uscita gli studenti erano stati adeguatamente preparati all'evento con una illustrazione del prof. Claudio Rigon, valente storico vicentino, curatore della mostra sulla Strada delle 52 Gallerie allestita a Palazzo Fogazzaro di Schio nel 2017, in occasione del centenario della costruzione e che, all'epoca, ottenne un significativo successo di pubblico.

Ben 40 alpini appartenenti ai Gruppi di Castelnuovo d'Isola Vicentina, Fara Vicentina e Val Leogra di Schio hanno accompagnato la comitiva lungo il tragitto. Il comandante del 7° Alpini, col. Stefano Fregona, informato dell'iniziativa per tramite del luogotenente Ronzani, ha prontamente fatto arrivare sul posto una pattuglia del battaglione Feltre, 6° Alpini, guidata dal ten. Lorenzon. A conclusione della salita, nei pressi della chiesetta di Santa Maria del Pasu-



bio, i ragazzi sono stati intrattenuti dagli alpini in servizio sui temi della vita militare, apprendendo direttamente da loro quali siano i pregi e i difetti della vita con le stellette.

La discesa a valle lungo la strada degli Scarubbi, con i sacchi delle immondizie raccolte, ha completato una giornata sicuramente diversa dalle altre. Una gior-

nata trascorsa nel segno della migliore tradizione alpina, ovvero poche chiacchiere o slogan e solo fatti concreti.

È stata l'ennesima attività portata a termine dal Gruppo Val Leogra di Schio e dall'Itis De Pretto di Schio, nel solco di una concreta collaborazione iniziata 15 anni fa.

Alberto Pieropan

Chieri alpina e

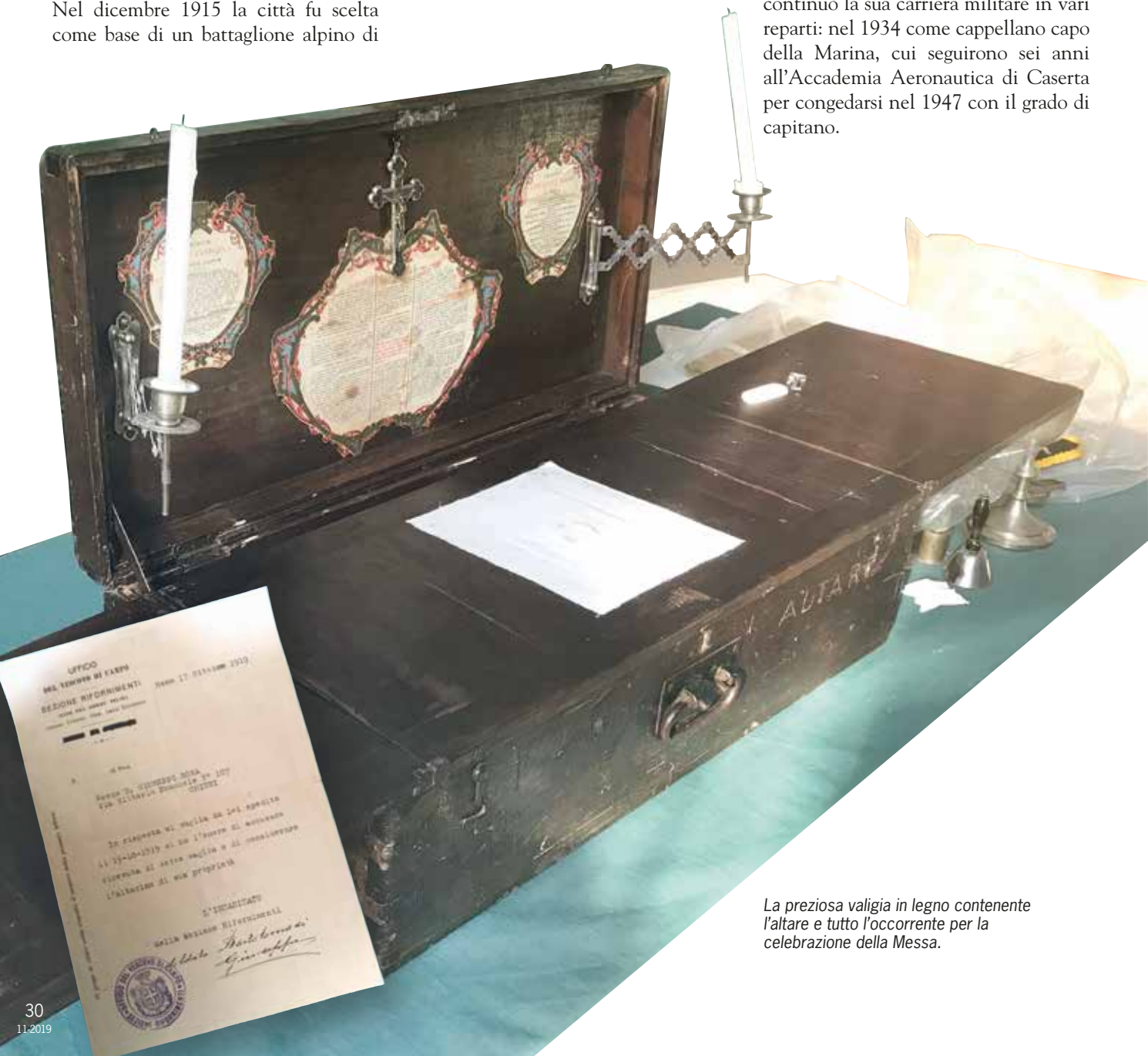
A Chieri, importante città nelle vicinanze di Torino e antica potenza piemontese del Regno di Sardegna, vi è una lunga tradizione militare, con numerosi alpini, artiglieri da montagna decorati al Valor Militare nelle due guerre e nella guerra di Liberazione.

Nel dicembre 1915 la città fu scelta come base di un battaglione alpino di

formazione, che raggiunse la forza di 700 uomini, inserito nella Milizia mobile e nominato "Monte Assietta" del 3° Alpini; il comando venne inizialmente affidato al magg. Alliney.

Oltre ai soldati, ci furono altri cittadini che partirono per il fronte, spinti dalla vocazione cristiana di dedicarsi alla

salute spirituale dei soldati; alcuni frati domenicani furono inquadrati come assistenti di sanità o con altri incarichi, apparentemente non compatibili con i loro voti. Tra questi spicca la figura di monsignor Giuseppe Sona, cappellano nel 4° reggimento alpini, battaglione Ivrea, che alla fine della Grande Guerra continuò la sua carriera militare in vari reparti: nel 1934 come cappellano capo della Marina, cui seguirono sei anni all'Accademia Aeronautica di Caserta per congedarsi nel 1947 con il grado di capitano.



La preziosa valigia in legno contenente l'altare e tutto l'occorrente per la celebrazione della Messa.

il suo tesoro

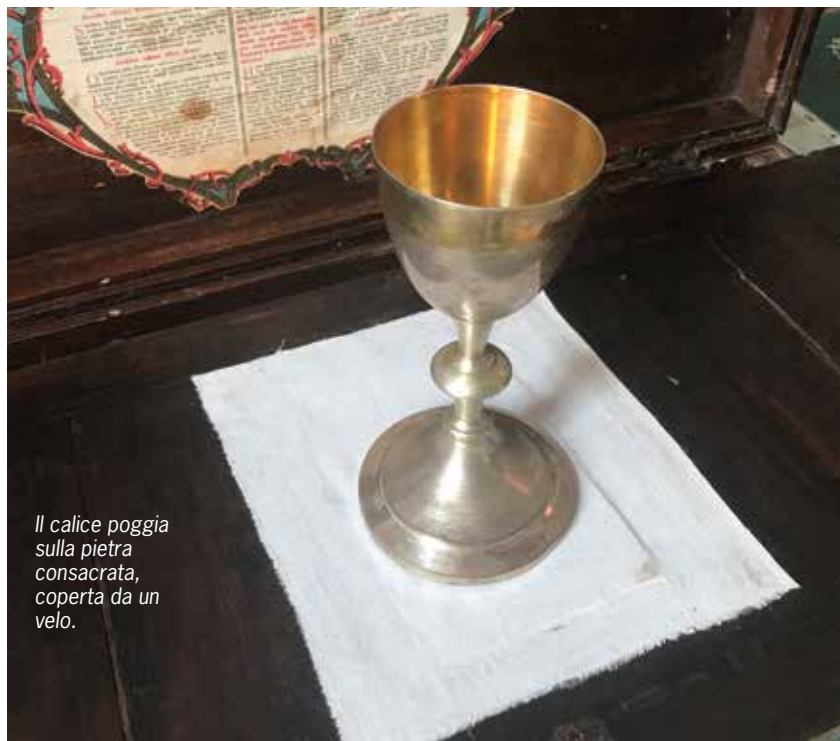
Sona era nato a Chieri nel 1889 da stimata famiglia di esperti artigiani cordai originaria di Carmagnola. La sua formazione ecclesiastica iniziò nei seminari che già frequentarono San Giovanni Bosco e Giuseppe Cafasso e fu ordinato sacerdote nel 1913; tra i suoi insegnanti si ricorda mons. Angelo Bartolomasi, che divenne, ad inizio conflitto, Ordinario militare dell'Esercito, massimo grado per un ecclesiastico nel Regio Esercito e primo vescovo Castrense. Per i trascorsi chieresi mons. Sona e mons. Bartolomasi furono legati da una profonda amicizia che continuò nel primo dopoguerra portando mons. Sona ad essere il segretario personale dell'Ordinario militare divenuto vescovo, prima nella sede vescovile di Trento liberata e successivamente a Pinerolo e a Roma. Don Sona sul fronte nei momenti di tranquillità lasciati liberi dagli impegni di supporto spirituale si dilettava nel suo hobby di pittore con acquarelli delle zone del fronte insieme all'ufficiale medico Angelo Malinverni, di Torino, anche lui decorato con Medaglia d'Ar-

gento V.M., pur non tralasciando di accorrere dove maggiore era la necessità di supporto alla truppa, sia spirituale che materiale.

La vita di trincea portò don Sona ad essere sempre al fianco delle truppe nei momenti più pericolosi e per questo gli furono assegnati due encomi solenni, due Croci al merito di guerra sul campo e non ultima la Medaglia d'Argento al Valor Militare con questa motivazione: "Cappellano di un battaglione alpini, volontariamente si univa ad una pattuglia di arditi e la seguiva alla conquista di una posizione tenuta sotto il tiro dell'avversario, dando esempio nobilissimo del suo alto sentimento del dovere - Val di Ledro (quota 1.000), 21 e 22 agosto 1917". Per il cumulo di onori nel 1920 fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine di Savoia.

Da sempre iscritto all'Associazione Nazionale Alpini, fu il cappellano della Sezione di Chieri fondata nel 1923, che poi divenne Gruppo quando Chieri confluì all'interno della

Don Giuseppe Sona
(1889-1964).



Il calice poggia sulla pietra consacrata, coperta da un velo.

Le numerose Medaglie al Valore meritate da don Sona.

La pianeta di don Sona contenuta nella valigia.



Torino, primo dopoguerra: don Sona in abito talare a fianco dei chierichetti.



Sezione di Torino. In tutta la sua vita ecclesiastica lo accompagnò il suo fedele altare da campo, cedutogli dall'amministrazione militare con regolare ricevuta. Questo fu di conforto a tanti alpini al fronte che parteciparono alle Messe nei momenti più critici della loro esistenza; in seguito l'altare fu fedele compagno nelle celebrazioni eucaristiche in tempo di pace, a ricordo dei Caduti o degli anniversari di fondazione del Gruppo. Alla mor-

te di don Sona, avvenuta a Chieri il 16 aprile 1964, l'altare venne affidato alla cura delle sorelle Terziarie domenicane e successivamente ai Padri Domenicani che lo conservarono in una soffitta e lì rimase, dimenticato.

Negli anni Settanta, a seguito di lavori di manutenzione, un sacerdote rimosse il telo messo a protezione di una cassa

sigillata sulla quale era incisa la scritta "4° reggimento alpini - battaglione Ivrea" e non conoscendone la storia e la provenienza la consegnò al gruppo alpini di Chieri. Quando venne forzata l'apertura, nella cassa si trovò quello che si può considerare un tesoro: un altare da campo con paramenti completi conservati in modo quasi perfetto, tant'è che furono realizzati solamente pochi interventi conservativi alla cassa e alla tavola della mensa, come la sostituzione del velo di protezione della pietra sacra con le reliquie dei santi, previste per la consecrazione di ogni altare, compresi quelli militari (conservando il velo originale). Come testimone di una vita passata al seguito di soldati in armi in tempo di guerra e di pace, è ora una preziosa eredità del gruppo alpini di Chieri che lo conserva con amore nel suo piccolo museo e lo utilizza con i suoi componenti originali, paramenti, aspensori, messali, durante le celebrazioni a ricordo di coloro che sono "andati avanti".



La piastrina di riconoscimento.



Bilancio positivo



La sala delle Stelline e il tavolo della presidenza: da destra il vice Presidente Lorenzo Cordiglia, il vicario Alfonsino Ercole, il Presidente Sebastiano Favero, il vice Presidente Mauro Buttiglieri e il tesoriere Claudio Gario.

Tutto esaurito alle Stelline per l'annuale riunione dei Presidenti di Sezione: risposta pressoché totale delle Sezioni all'invito a questo importante momento di vita associativa.

Come sempre l'agenda dei lavori era assai articolata nei diversi punti di attualità che sono stati poi commentati dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, ad iniziare dalla forza associativa registrata al 31 ottobre 2019, che risulta essere di 350.000 associati.

Gli argomenti in agenda si susseguono velocemente. In particolare il Presidente ha ripreso il tema che da qualche tempo è alla ribalta, ossia il futuro associativo. È anche il tema principale dell'incontro a Rimini dei Presidenti di Sezione e dei Capigruppo con il Presidente nazionale e il Consiglio Direttivo. Ma il futuro associativo presuppone, al di là dei vari progetti messi in atto, la compattezza dell'Associazione, ha ribadito Favero, compattezza che non deve essere intaccata da visioni o interpretazioni "locali" del nostro Statuto.

Gli altri punti all'ordine del giorno hanno riguardato la ricostruzione in Centro Italia, per la quale ci sono ancora difficoltà burocratiche che tengono ferme le iniziative dell'Associazione a Preci e ad Accumoli.

Favero ha poi illustrato lo sviluppo dell'iniziativa che ha portato all'inaugurazione del Museo Nazionale Storico

degli Alpini lo scorso 13 ottobre, esprimendo gratitudine a quelle Sezioni che con i loro uomini hanno partecipato alla realizzazione dell'opera, in particolare alla Sezione di Trento che con un impegno notevole è stata il motore trainante dell'operazione.

Si è parlato quindi di Terzo Settore. Il panorama legislativo che dovrà governare questo ambito è ancora in via di definizione. La Sede Nazionale ha comunque costituito un'apposita commissione, con il coinvolgimento di esperti in materia, al fine di poter definire gli aspetti che possono interessare l'Associazione in tutte le sue strutture organizzative, ossia Sede Nazionale, Sezioni e Gruppi. Gli associati saranno tenuti aggiornati in merito.

Ultimo tema è stato quello delle assicurazioni. È stata fatta una carrellata sulle tipologie di polizze in essere e sugli adeguamenti introdotti di recente, affinché Sezioni e Gruppi possano usufruire di alcune coperture assicurative. Un argomento questo che ha suscitato diverse domande e quesiti di carattere prevalentemente tecnico e pratico da parte di alcuni Presidenti sezionali.

Con l'anticipo da parte del Presidente nazionale degli auguri per le prossime feste natalizie si è quindi chiusa la riunione annuale dei Presidenti di Sezione.

Adriano Crugnola



O si sciamppe

Sono stati due giorni intensi quelli del 10° raduno del Conegliano, impreziosito dalla presenza del Labaro e del Presidente nazionale Sebastiano Favero, ma anche dalla fanfara della Julia e da un picchetto in armi con i suoi ufficiali.

La due giorni è iniziata il sabato pomeriggio, quando una ristretta rappresentanza si è recata al cimitero di Orsago per la deposizione di un omaggio floreale sulla tomba di Giovanni Bortolotto, Medaglia d'Oro al valor militare, un "leone del Conegliano", caduto eroicamente sul suo pezzo d'artiglieria durante la Campagna di Russia. Poco dopo, presso il Museo degli Alpini di Conegliano, è stata scoperta la targa "Largo

Giovanni Bortolotto", alla presenza del sindaco di Conegliano Fabio Chies, delle autorità militari e di un nutrito numero di vessilli e gagliardetti, oltre a tanti alpini. È seguita la deposizione di un mazzo di fiori alla targa marmorea commemorativa del Gruppo Conegliano, del 6° e del 7° reggimento alpini, da parte del comandante del 3° col. Romeo Tommasetti, accompagnato dal primo luogotenente Carmelo Castelli e dal comandante del Conegliano ten. col. Massimiliano Ferraresi. Al termine nella chiesa S.S. Martino e Rosa è stata celebrata la Messa e i cori Ana di Conegliano "Giulio Bedeschi" e di Gemona del Friuli si sono esibiti in concerto. I canti magistralmente eseguiti sono stati

premiati da scroscianti applausi in una chiesa gremita.

Domenica mattina l'ammassamento in Borgo Madonna quindi la sfilata con il reparto in armi, la fanfara della Julia, gli artiglieri in congedo e i comandanti del Conegliano, emeriti e in servizio, e del 3° artiglieria da montagna. Al monumento ai Caduti in piazza IV Novembre, i vessilli e i gagliardetti Ana accanto ai gonfaloni comunali, alle autorità, alle bandiere e alle fiamme delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione della corona e la resa degli onori ai Caduti. La sfilata è proseguita per le vie del centro affollate da un festoso pubblico, fino a piazza Cima, dove



O si mur

si sono tenuti gli interventi delle autorità: il sindaco Chies, il generale Mazza-rolì, il comandante del Conegliano ten. col. Ferraresi, il Presidente sezionale Dorigo e il Presidente nazionale Favero. Hanno preso parte alla cerimonia anche i ragazzi del campo scuola "Anch'io sono la protezione civile" (dagli 11 ai 14 anni), organizzato per la prima volta l'estate scorsa dalla Protezione Civile Ana di Conegliano e di Vittorio Veneto; un'esperienza unica e ben riuscita che sarà sicuramente riproposta.

Il raduno è stato un successo, i complimenti sono per gli organizzatori, per la fanfara alpina di Conegliano, per i tanti alpini e artiglieri intervenuti; un ringraziamento a tutti coloro che han-



© Da Ros&Pollesel Conegliano

no collaborato per la buona riuscita dell'evento, incoronato da una giornata splendida. Resta nei cuori il motto del gruppo Conegliano: "Devant al Conean o si sciampe o si mur".

Simone Algeo

Le autorità si apprestano a rendere omaggio ai Caduti.

L'intervento del Presidente nazionale Sebastiano Favero.



© Da Ros&Pollesel Conegliano



Cultura alpina

Lo scorso 17 novembre, presso il salone del centro culturale “La Società” di Ponzone (Alessandria), si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori del premio nazionale letterario “Alpini Sempre”, giunto alla 17ª edizione e dedicato a testi inerenti il ruolo degli alpini in guerra e in tempo di pace. La cerimonia è stata presentata da Andrea Mignone che ha introdotto gli interventi del Capogruppo di Ponzone Sergio Zendale, del sindaco di Ponzone Fabrizio Ivaldi, del Presidente della Sezione di Acqui Terme Angelo Mario Torrielli, del Presidente della Giuria Carlo Prospero e del Consigliere nazionale Giancarlo Bosetti. Dopo gli interventi è stato dato il via alla consegna dei riconoscimenti ai vincitori e Arturo Vercellino ha letto la motivazione per ogni premiato. È stato attribuito un riconoscimento speciale all’Associazione Ursaria - Amici del Museo, di Orsara Bormida (Alessandria), per il volume “La grande guerra per immagini” a cura di Elisabetta Farinetti, Luisa Rapetti e Gigi Vacca. Per la sezione “Tesi di laurea” il premio è stato assegnato a Federica Blatto che

ha presentato la propria tesi dal titolo “I raduni alpini come tramite per lo sviluppo turistico delle città ospitanti e dei territori dell’offerta gastronomica”. Per la categoria “narrativa” la scelta della giuria è caduta ex aequo su due opere, prima è stato chiamato a ricevere il premio Alberto Lovatto, autore, con Franco Castelli ed Emilio Jona, di “Al rombo del cannon - Grande Guerra e canto popolare”. Il testo, molto approfondito, tratta i canti popolari dei soldati della Grande Guerra analizzandone le origini, le modifiche e le varie versioni, e, avendo gli autori svolto un grande e paziente lavoro di ricerca, il testo è essenzialmente rivolto agli appassionati cultori della materia. Successivamente è stato premiato l’altro vincitore della categoria “narrativa”, Giancarlo Telloli, autore del libro “Gènè e gli altri - Al confine della notte”. Questo testo, attraverso le vicende del protagonista, un giovane alpino valdostano del ’99, accompagna il lettore con estremo realismo nello scenario della Grande Guerra. La visione del conflitto attraverso gli occhi del ragazzo, strappato al suo mondo contadino e

agli affetti, si svolge, attraverso diversi momenti, in un crescendo di sensazioni sino al tragico epilogo. Il libro si legge tutto d’un fiato, coinvolge ed emoziona il lettore e le ultime significative righe riassumono il senso del libro stesso: nessuno deve dimenticare, neppure dopo cento anni.

Per la Sezione “storico - saggistica” è stato premiato Marco Cimmino autore del libro “La battaglia dei ghiacciai – La Grande Guerra tra le nevi perenni”. Il testo, molto curato dal punto di vista descrittivo, tratta le vicende della “Guerra Bianca”, ossia della guerra in alta quota tra italiani e austro-ungarici, sotto diversi punti di vista: schieramenti nei vari punti geografici, caratteristiche delle truppe impiegate, innovazione tecnica e militare. Il risultato è ottimo e il lettore può comprendere nel dettaglio molti aspetti di queste vicende che hanno contribuito a far crescere la fama delle Truppe Alpine.

In conclusione è intervenuto l’alpino Gianni Martini che ha illustrato la preziosa collezione di cartoline storiche, afferenti agli alpini, da lui raccolte ed esposte nel salone delle premiazioni.

Guido Galliano

GLI ALPINI DI PORDENONE E GLI ARTIGLIERI DELLA JULIA INSIEME IN MONTAGNA

Sul Monte Robon



Per il suo 70° compleanno la brigata Julia si è prefissata l'obiettivo di conquistare 70 vette che richiamassero la memoria nei luoghi simbolo della sua gloriosa storia, assegnando ai reggimenti dipendenti l'ascensione di 12 vette ognuno.

Il 3° reggimento artiglieria da montagna di Remanzacco, guidato dal colonnello Tomassetti, aveva pianificato una settimana di escursioni aventi come baricentro Sella Nevea e come meta le cime più significative che ornano la splendida conca. La volontà di perseguire e mantenere la capacità di muovere in montagna e quella di percorrere itinerari emblematici e ricchi di storia militare è stata condivisa con gli alpini della Sezione di Pordenone, depositari, anche loro, delle tradizioni delle unità da montagna e di quei valori che contraddistinguono ancor oggi il nostro Corpo.

In sintonia con Roberto Matuz è stato scelto il Monte Robon. Così, la sera del 26 settembre, i vecchi hanno raggiunto i montagnini presso il rifugio "Divisione Julia", per cenare tutti assieme e continuare la serata in allegria tra cori e canti. Gli artiglieri, nonostante la stanchezza e i muscoli appesantiti dalle ascensioni al Canin, alla Cima di Terrarossa ed allo Jof di Montasio (interrotta sulla cresta a causa del ghiaccio che copriva le rocce e la neve che ingombrava le cenge), non si sono tirati indietro, eseguendo molti canti del repertorio alpino, festosi e talvolta mesti. La commozione è stata palpabile intonando "Signore delle cime", con il ricordo ancora vivo per la perdita di Pasquale Scalera, graduato del reggimento, caduto nel 2007 proprio nelle vicinanze di Forca Palone, sopra l'altopiano del Montasio.

Di buona mattina la partenza di buon

passo per l'ascensione, effettuata di slancio fino a Sella Robon. Di qui, passando per una stretta cengia praticamente dentro i resti di baraccamenti e davanti al bivacco Modonutti-Savoia e poi, ancora, superando incredibili baratri scavati dall'acqua nel calcare vivo, è stata raggiunta la stretta cima a (quota 1.980) che durante la Prima guerra mondiale costituiva un importante osservatorio dell'artiglieria italiana.

Ridiscesi alla sella, si sono vissuti i momenti più simbolici e tradizionali, con l'alzabandiera, cantando insieme l'Inno di Mameli (*nella foto*) e con la lettura della Preghiera dell'Alpino. Prima del rancio c'è stato il tempo per l'inquadramento storico-topografico, curato dall'alfiere del reggimento. Ridiscesi di buona lena a Sella Nevea ha avuto luogo la cerimonia finale alla presenza dei vessilli di Pordenone e di Udine e dei gagliardetti dei Gruppi.

Il Labaro a Redipuglia



© Roberto Marega

In occasione del 4 Novembre, Giorno dell'Unità nazionale e Giornata delle Forze Armate, il Labaro dell'Ana

scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e dai Consiglieri nazionali (nella foto in alto) ha partecipato

alla cerimonia al Sacrario di Redipuglia insieme a numerose altre associazioni combattentistiche e d'Arma. Ospite d'onore il Presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati.

Le celebrazioni conclusive del 4 Novembre si sono svolte quest'anno a Napoli e sul Lungomare Caracciolo. Oltre al capoluogo campano altre 35 città sono state coinvolte nelle manifestazioni dedicate ad una ricorrenza particolarmente significativa per il nostro Paese. Il 4 novembre, infatti, l'Italia ricorda l'armistizio di Villa Giusti – entrato in vigore il 4 novembre 1918 – che consentì agli italiani di rientrare nei territori di Trento e Trieste e portare a compimento il processo di unificazione nazionale iniziato in epoca risorgimentale.

Per onorare i sacrifici dei soldati a difesa della Patria il 4 novembre 1921 ebbe luogo la tumulazione del "Milite Ignoto", nel sacello dell'Altare della Patria a Roma dove ogni anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella rende omaggio ai Caduti.



© Sacrario Redipuglia

Nikolajewka a Brescia

Il 25 gennaio 2020 gli alpini ricorderanno i Caduti nel 77° anniversario della battaglia di Nikolajewka. La celebrazione inizierà nel piazzale della Scuola Nikolajewka di Mompiano (Brescia) che ospita persone affette da disabilità fisiche e che le penne nere della Sezione hanno voluto edificare oltre trent'anni fa. Una struttura d'eccellenza recentemente ampliata e ammodernata per essere al passo con i tempi.

PROGRAMMA

- Ore 11** cerimonia commemorativa alla Scuola Nikolajewka (Mompiano) alla presenza del Labaro e dei gonfaloni di Brescia e Flero; alzabandiera, deposizione fiori alla lapide e commemorazione ufficiale.
- Ore 15,30** onore ai Caduti e saluti delle autorità in Piazza della Loggia.
- Ore 16,30** Messa nella cattedrale in suffragio di tutti i Caduti, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada vescovo di Brescia.
- Ore 18** al Teatro Grande esibizione della fanfara dei congedati della Tridentina "G. Morandi", diretta dal Maestro Donato Tempesta.

Raduno del Cividale

L'11 e il 12 gennaio 2020 si svolgerà il 24° raduno del btg. Cividale, promosso dall'Associazione "Fuarce Cividât".

Sabato 11 gennaio a Chiusaforte (Udine), ore 10 ammassamento e deposizione corona al monumento ai Caduti; ore 11 sfilata verso la caserma Zucchi; ore 11,15 alzabandiera; ore 12 assemblea dei soci dell'Associazione "Fuarce Cividât"; ore 13,30 pastasciutta alpina. A Cividale del Friuli (Udine), ore 18,30, onori ai Caduti al monumento di via Marconi; ore 20,45: spettacolo storico/culturale/musicale (ex chiesa di San Francesco).



Domenica 12 gennaio a Cividale del Friuli, ore 9,30, deposizione di corona al monumento ai battaglioni Cividale, Val Natison e Monte Matajur; ore 10 alzabandiera solenne in piazza del Duomo, discorsi, Messa in Duomo, ammassamento in Piazza Resistenza; ore 11,30 sfilata lungo le vie cittadine fino al

Piazzale 8° reggimento alpini (nuova Stazione ferroviaria); ore 15 fanfare alpine nelle piazze. Ore 16,30 ammainabandiera in piazza del Duomo.

Maggiori info su www.battaglionequividale.com



ITALO OTTINETTI

**L'alluminio riutilizzabile
e amico dell'ambiente.**

Prodotti con personalizzazione
a richiesta

OTTINETTI srl
Via Partigiani, 33 - BAVENO
0323 924550 - info@ottinetti.it
ottinetti.it



Scritti... con la divisa



di
**LUIGI
FURIA**

Questa volta le lettere vengono dalla Russia, le ultime scritte dall'alpino Fausto Vicini (Asso, Como 15 dicembre 1922 – Gubakha 27 aprile 1943): parlano da sole, non hanno bisogno di commenti. Al compimento dei suoi vent'anni è sul fronte del Don, a mamma e papà accenna solo alla vita di trincea, non narra di imprese belliche, ma scrive di quei luoghi e della vita di quella gente che non considera sua nemica, anzi...

P.M. P.M. 201 - 1° novembre 1942 – Giorno dei Santi

Mamma, [...] in questo giorno voglio, unito a te, partecipare alla venerazione di questa festa dedicata ai Santi cristiani e ai nostri defunti [...] Sì, i nostri vecchi riposano là, vicino al loro paese, e molti figli soldati dormono qui sui campi di battaglia. Ma in questo giorno le loro anime salgono nei regni della pace ed uniti cantano osanna, promettendo a noi vivi, suoi fratelli d'armi la sua protezione. Sin da stamane, ancora in servizio di ronda, alla prima luce novembrina risentivo in me come una volta i primi rintocchi delle sei campane della parrocchia che chiamavano i fedeli alla casa di Dio [...] A questo punto rammento i piccoli cimiteri incontrati in questa terra lungo il mio cammino. Piccoli camposanti, senza un fiore, solo piccole e allineate crocette, portando ognuna di esse un elmetto ed un nome, con piccoli mucchietti di terra elevati verso il cielo. Solo un pugno di terra, ma sotto di essa vi è un eroe. In mezzo a questi piccoli campi si eleva una gran croce di legno portando queste parole "Da prodi combatterono e da eroi morirono" e sotto ancora queste parole "Pax Resurexium".

Forse tu trascorrerai questo giorno con tristezza pensando a qual pericolo possa io incontrare. Invece tuo figlio si trova qui sano ed allegro in mezzo ad una famiglia russa la quale l'ha invitato a pranzo. Pensa che hanno ucciso due galline cucinandole con massima cura ed in buona allegria ho trascorso parecchie ore insieme a questa gente che tanto mi rispettano e, se vedesti, se potessero mi darebbero tutto. Ti faccio notare che tutte le sere mi procurano una borraccia di latte che mi bevo prima di coricarmi [...] ora son qui fra questa gente, buona sì, ma difficile ad intendersi. Si ride, ma non è quel sorriso italiano, quell'armonia delle nostre famiglie, quel bel vivere che regna nel nostro paese.

P.M. 201 - 6 dicembre 1942

Papà [...] dopo aver risposto a mamma eccomi, scelta l'ora giusta, per dar risposta alla tua gradita lettera [...] Perdonami se qualche volta capiterà di passar giorni senza ricevere mie notizie [...] questo capita o per mia poca voglia o per incaglio di servizio postale, specialmente in questi mesi che non tutti i mezzi possono circolare per difficoltà del maltempo ed in caso d'allarme [...] D'ora in avanti non sono più boscaiolo, son passato nella categoria dei magazzinieri di sussistenza. Nel paese dove mi trovo è stato costituito un magazzino viveri e per dirigente è stato scelto il mio sergente il quale mi ha preso con lui [...] Spero che questa via sia più buona dell'altra, in tutti i casi c'è almeno da mangiare abbastanza e speriamo che prosegua a lungo.

P.M.201 - 20 dicembre 1942

Mia dolce mamma, ...in questi dieci giorni la ruota del mio destino ha cambiato di nuovo giro [...] Come quest'ottobre eccomi di nuovo da tre giorni in linea a faccia a faccia con quei russi, ma anche quest'altra non mi dà pensieri e neppure tristezza [...] Ora siamo qui nel centro della campagna invernale in mezzo a neve e freddo [...] Per la prima volta in questo fronte questa notte i russi ci han voluto provare ed han trovato noi pronti a difenderci [...] gli Alpini sono dei veri diavoli e con loro non c'è niente da fare [...] Contro il nemico le armi fan fuoco e contro il freddo le membra tengono duro, in questi giorni cerca di torturarci con più di trenta gradi sotto zero, ma [...] anche in questo fronte abbiamo le nostre case sottoterra, riscaldate da magnifiche stufe.

Mamma cara [...] il pensiero tuo deve vivere nella sicurezza che il figlio tuo è qui lieto e sereno per compiere il suo dovere, forte, sano ed allegro [...] Fra pochi giorni è Natale, primo Natale di Guerra per tuo figlio [...] Come nei nostri cari paesi il giorno quindici abbiamo incominciato la novena per la preparazione del Santo Natale, recitando tutte le sere, la squadra unita, il santo Rosario.



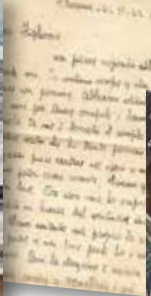
P.M.201 – 22 dicembre 1942

Papà caro, [...] nella prima leggo la domanda a riguardo ai costumi russi [...] La vera civiltà come da noi altri in questi posti non esiste [...] Viviamo una vita primitiva, al massimo d'un secolo [...] Dalle regioni da noi attraversate questa gente è cristiana, non cattolica ma ortodossa, e ad essa sono molto fedeli sebbene il novanta per cento di questi paesi sono sprovvisti di poperie, preti e chiese. Però in tutte le case si elevano dei piccoli altari con quadri e figure di Dio, Cristo, Madonna e Santi [...] ci si fa amici e si può facilmente avere roba mangiativa e servizi diversi, come far lavare ed aggiustare i panni. Come dirigente anche loro hanno un podestà "starosta" che per loro è come un padre [...] sono gentili e ben ricevuti e accoglienti. [...] Le case sono tutte di legno, piccolissime, ad un sol piano col tetto ricoperto di paglia [...] alle due, due e mezzo pomeridiane fa già notte.

La ruota del destino [...] mi ha portato su un altro fronte in mezzo alla tormenta, dolori e sacrifici, freddo e neve, davanti a questa gente [...] in questa stagione a loro favorevole. La comune frase che si pronuncia tra di noi allo spuntar dell'alba è questa "Anche questa notte è passata". Si anche questa notte è passata e tuo figlio, tutto incappucciato [...] l'ha trascorsa come le altre di vedetta sulla riva del gelato e grande Don con orecchie e occhi tesi scruta e ascolta i movimenti del nemico che trovasi dalla parte opposta. [...] La guardia è per tutta la notte ed il giorno, ma non si fa più di mezz'ora per volta quando s'ha da fare con trenta, trentacinque e più gradi sotto zero ed in più v'è anche la giunta della bufera.

Non so come ringraziarti anche per l'augurio fattomi per il compimento dei miei vent'anni [...] avrei bisogno qualcosa di maglia, di flanella e quel pullover blu che avevo e roba da mangiare [...] Però non vorrei metterti nelle spese [...]

Babbo mio. Questa volta la linea è un po' più dura dell'altra, non da parte del nemico, ma da parte del freddo, mal comodità di pulizia ed altro, pensa che sono quindici giorni che non metto più acqua sul muso, ma oggi mi voglio far bello e già una gavetta di neve si sta sciogliendo sulla piccola stufa per poter poi, terminata questa, lavarmi. [...] e con questo ricevi un forte bacio ed un saluto da tuo figlio che dal posto del Dovere con tanto affetto ti manda.



P.M. 201 – 25 dicembre 1942 – Natale 1942

Adorabili genitori, terminato il santo Rosario, recitato in squadra, per commemorare con fede questo grande giorno, presi questa carta e penna per trascorrere le poche ore pomeridiane che mi restano prima di montare di vedetta, unito a voi. Natale, primo Natale, per vostro figlio, di guerra che, in prima linea, lo trascorre in buona salute, con buon umore ed allegria e col cuore, coll'affetto e pensiero verso il natio Paese, la casa ed a voi cari che tanto m'amate.

Era mezzanotte ed in quell'ora il novello Bambino portava la luce sul mondo [...] il figliol vostro, ritto e saldo in mezzo a rosai di nevischio portati dalla tempesta, scrutava con gli occhi fissi l'immenso orizzonte che a lui davanti si stendeva. Come portate dal vento risuonavano nel cuor mio le liete e dolci note armonie della pastorale che indicavano la venuta del Messia e per tutta la notte veglio su un continuo ritornello di quella che anni addietro si suonava per le vie del Paese. Fu per me una notte di sogni, di pensieri e di rammenti (ricordi) incominciati da quand'ero ancora piccino sino all'ultimo Natale. Pensavo a quanto amore e con quanta pazienza e sacrifici preparavate i dolci doni per farmi felice, a quei Natali passati in famiglia, quei bei mezzogiorni coronati di saporiti cibi ed altre robe, il piccolo presepio che coloriva anche di più la nostra casa, non era che festa, delizia e gioia.

Invece quest'anno tutto è diverso, tutto è cambiato, qui, lontano da voi, senza la vostra compagnia, senza quella dolce buona notte che tutte le sere prima di coricarmi ricevevo, senza il morbido e caldo letto che in esso riposavo [...] invece qui nessun sollievo, nessuna delizia, nessun conforto, nessuna armonia [...] non altro che il tuono del cannone e la pungente bufera che circonda il corpo. Erano le cinque di stamane e da lontano, dove il cielo si unisce alla terra, l'orizzonte si schiariva diventando multicolore e spuntava l'alba. A questo evento ne soffrivo nel non sentire il suono delle campane che annunciano e chiamano i fedeli ad adorare il Nato, ed altrettanto ne provava il cuor mio quando pensavo che anche per voi doveva essere un triste giorno [...]

Sebbene lontani, l'usanza ed il ricordo del Presepio non sono smarriti. Nell'angolino del nostro rifugio fu preparato e decorato con i mezzi più adatti che abbiamo, mettendo nel centro le belle e graziose cartoline di mamma ed Enrica e sino all'Epifania vi starà e darà luce e coraggio [...]

Vi pregherei di spedirmi subito delle altre lettere, fogli per lettere [...] mettete anche qualche bustina di magnesia San Pellegrino. Col primo pacco unite anche due paia di sottopiedi di pelle conficiata (conciata) di pecora oppure di coniglio o di gatto, tutto è buono per non far che passi l'umidità. [...] vi lascio col salutarvi con un grosso bacione. Per sempre affezionatissimo vostro figlio carissimo Fausto. Ciao mamma.

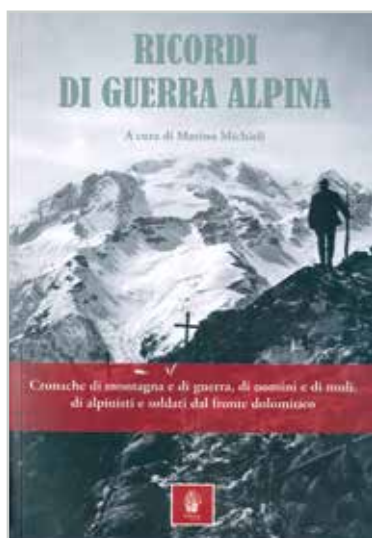


Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a lalpin@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.



A CURA DI MARINO MICHELII
RICORDI DI GUERRA ALPINA

La guerra in montagna e gli alpini sono un binomio ormai imprescindibile. È infatti difficile immaginare un racconto di guerra fra croce e vette innevate che non sia popolato di penne nere, muli e ardite imprese alpinistiche. In questo suo terzo volume l'autore conclude la sua analisi sulla guerra lungo il fronte montano, accompagnandoci dalla catena dei Lagorai fin verso la Marmolada, il Col di Lana, le Tofane e il Passo della Sentinella. Come nelle celebri pagine di diaristica, ritroviamo l'antitesi mai celata fra la drammaticità della guerra e il sincero cameratismo, tra lo spettro della morte che incombe e una voglia di vivere mai sopita. I dolorosi addii ai compagni caduti si alternano a momenti goliardici in un'esperienza durissima come la guerra.

Pagg. 367
euro 23
Edizione Itinera Progetti
In tutte le librerie



ALFEO GUADAGNIN
**1917-1918
UN ANNO DI GUERRA SUL GRAPPA**

- VOL. 1 - LE BATTAGLIE
Pag. 330 - euro 20
- VOL. 2 - LOGISTICA OSPEDALI MILITARI, LINEE DIFENSIVE
Pag. 209 - euro 15

Per l'acquisto, contattare la Sezione di Bassano del Grappa, 0424/503650, bassano@ana.it; se acquistati insieme euro 30



DIEGO ANGHILANTE
**GRIDO E CONTROGRIDO
Il canto popolare raccontato dal di dentro**

Pagg. 144 - euro 13
Araba Fenice editore
In tutte le librerie



MARCO MONDINI
**TUTTI GIOVANI SUI VENT'ANNI
Una storia degli alpini dal 1872 a oggi**

Pagg. 238 - euro 22
Mondadori
In tutte le librerie



PAOLA MACCARIO
**DIARIO DELL'ALPINO
FRANCESCO MACCARIO
Il soldato che voleva laurearsi alla Bocconi**

Pagg. 253
euro 18
Araba Fenice editore
In tutte le librerie



FEDERICO ZORIO
**MILITARI BIELLESI CADUTI NELLA
GRANDE GUERRA 1915-1918**

Pagg. 305
euro 35 + spese di spedizione
Per l'acquisto scrivere all'autore zoriofede@libero.it



I 5 GIORNI CHE SALVARONO L'ITALIA

DVD Prima guerra mondiale

Durata 70 minuti
euro 10
Centro Culturale di Quero
Per l'acquisto contattare Claudio Dal Pos,
cell. 338/8962260
claudio.dalpos50@alice.it

LA FANFARA DEL 5°



La fanfara del 5° da montagna di stanza a Merano in occasione dell'Adunata a Torino nel 1961 con il col. Drocco e il mar. Martignano. Contattare Fermo Mager, 329/6987449.

BTG. BOLZANO NEL 1970



Al btg. Bolzano con il sergente Colombo in Valle Aurina, nel 1970. Contattare Pietro Cimaroni al cell. 338/7779655.

SCAGLIONE 2°/52



Caserma Mario Fiore a Borgo San Dalmazzo, 2°/52, reparto Ccs. Contattare Luciano Cutri al cell. 347/1570964.

CASALI DOVE SEI?



Caserma Schenoni a Bressanone nel 1965. Giorgio Giromella (cell. 389/0484515) cerca Luigi Casali.

ALLA SMALP NEL 1956



Gli Auc della Smalp di Aosta sul Bernina nel 1956. Contattare Augusto Sgobino al nr. 0432/44720.

7° ALPINI A FELTRE



Naja nel 1957/1958 a Feltre, nel 7° Alpini a Belluno, corso radiofonisti. Chiamare Dario Alberton, 340/8204315.

NEL 1966 ALLA D'ANGELO



Reparto comando, 6° da montagna a Belluno, caserma D'Angelo nel 1966, comandati dal cap. Angelo Baraldo. Contattare Lucio Gava al cell. 329/2267931, lucio@gava.it

CORSO ACS NEL 1966



Alpini del 10° corso Acs alla Sausa di Foligno nel 1966. Contattare Ervino Bisiacchi al cell. 338/4950398, ervino.bisiacchi@gmail.com

ALLA MONTE GRAPPA



Carlo Mandelli (cell. 333/2706013) cerca i commilitoni centralinisti e radiotelegrafisti che nel 1968/1969 erano alla caserma Monte Grappa a Torino.

GRUPPO VICENZA A BRUNICO



Nel 1961/1962 erano a Brunico nel 2° da montagna della Tridentina, gruppo Vicenza, 21ª batteria mortai, 125ª squadra tiri. Contattare Galilano Volpato, cell. 348/8081243.

A SALUZZO NEL 1976



Giuseppe Ballabio (cell. 338/4562334) cerca i commilitoni del gruppo Aosta, 4ª batteria di stanza a Saluzzo nel 1976.

BTG. VAL TAGLIAMENTO NEL 1966

Nel 1966 Paolo Azzani ha fatto la naja a Paluzza nell'11° alpini d'arresto, btg. Val Tagliamento, 212ª e 272ª compagnie. Contattarlo al cell. 339/3670981.

AL BTG. CIVIDALE

Sergio Lozzo (cell. 333/6640998) cerca i commilitoni dell'8° Alpini, btg. Cividale, corso di scuola guida alla caserma Cantore di Tolmezzo, nel 1963.

NELL'11° RGT. A TOLMEZZO

Chi era al Car di Bassano, caserma Monte Grappa nel 1962 e poi nell'11° rgt. a Tolmezzo? Scrivere a leonillo.zironda@gmail.com

GRAZIAN CERCA MUSCARDIN

Stefano Grazian (cell. 346/6644837) cerca Luciano Muscardin, nella foto sottotenente in Val Cisonon nel 1970.



MARIO RODARI

Pasquale Marzi (cell. 347/4164697) cerca Mario Rodari, con lui a Teramo nel 1968.

BRUNO CONSOLARO

Naja ad Arterga e Venzone (Udine) nel 1961/1962. Arcangelo Grandi cerca Bruno Consolaro. Scrivere al figlio Daniele, daniele678@gmail.com



Visita alla caserma Mario Fiore di Borgo San Dalmazzo che 40 anni fa era la sede del btg. Saluzzo.



Incontro dopo 16 anni dalla naja nel 7° Alpini a Feltre, 66° cp. con l'allora capitano Massimo Juliano, caserma Zannettelli. Hanno tutti partecipato alla missione Sfor a Sarajevo nel 2002.



Erano a Pontebba, 57 anni fa, nel btg. Gemona, 69° compagnia. Sono Ermanno Venturelli e il gen. Monti.



Incontro a 57 anni dalla naja tra Primo Vadori e Cornelio Murara: erano a Paluzza nel 1962.



Raduno annuale degli artiglieri della 15ª batteria, gruppo Conegliano, sotto naja dal 1963 al 1966.



Nel 1967 erano alla mensa ufficiali del Palazzo Alti Comandi di Bolzano: sono Dino Varenna di Grosio (Sondrio) e Marco Agosti di Livo (Trento).



Gli artiglieri del 3° da montagna, gruppo Conegliano, 13ª e 14ª batteria si sono ritrovati a Gemona del Friuli per festeggiare i 50 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Ugo Bernardi al cell. 328/9081325, bernardiugo@inwind.it oppure Renzo Bazzo, 338/6184810.



Erano nel reparto recupero rifornimenti e riparazioni della Julia, caserma Lesa di Basiliano (Udine). Giorgio Re e Gianpietro Dell'Angela si sono riabbracciati dopo 52 anni all'Adunata di Milano.



Festa del 50° dal congedo dei commilitoni del 3°/48 che si sono dati appuntamento a Mirabella di Breganze (Vicenza).



Foto di gruppo a vent'anni dalla naja: sono gli alpini del 2° reggimento Genio guastatori, btg. Iseo, 11°/98.



Gli ultimi alpini che hanno fatto la naja alla caserma Bosin a Merano, 28 anni fa, poi chiusa definitivamente.



Ritrovo al raduno del Triveneto a Tolmezzo dopo 67 anni. Sono gli artiglieri Zafferino Marzotto, Giuseppe Sandrin e Giulio Urbani. Erano a Susa nel gruppo Pinerolo nel 1952.



Gli Acs della Sausa si sono ritrovati dopo 54 anni sul Lago d'Iseo.



Raffaele Leoni, Capogruppo di Scurano (Parma) e Gino Bertolotto si erano lasciati al Car a Bassano del Grappa nel 1960. Eccoli insieme dopo 59 anni.



Ritrovo a 55 anni dal congedo del btg. Bassano a San Candido nel 1963/1964. Per futuri incontri Giuseppe Marzari, 045/7211623 oppure Luigi Zuppini, 349/1344742.



Incontro dopo 48 anni degli alpini del btg. Cividale a Chiusaforte. Alcuni tra loro, plotone esploratori, (Tevini, Laudani, Foscatò, Osti e Scandolin) sul Monte Canin nel 1971 (foto sopra).



Nel 1979/1980 erano alla caserma Berardi di Pinerolo nella 35ª compagnia. Dopo 39 anni si sono ritrovati a Premia (Verbania).

Marino Casa ha ritrovato i commilitoni Giovanni Tagliarferri (con lui nella foto sopra) e Paolo Ravazza (sotto). Cinquant'anni fa erano nel 6° artiglieria da montagna.

Venticinquesima rimpatriata degli artiglieri del gruppo Vestone che dal 1960 al 1963 erano a Merano. Per il prossimo raduno contattare Alfredo Milani, 338/2247669.



Quarantaquattro anni fa erano al Car a Chiusaforte, scaglione 1°/73, 11° reggimento del btg. Val Fella e poi corso autisti a Cavazzo Carnico.



Artiglieri del Mondovì nel 1970/1971/1972, di nuovo insieme a Fossano dopo 46 anni. Per il prossimo incontro contattare Antonio Piras, 340/1220641.



Oltre vent'anni fa erano alla caserma Rossi a Merano, scaglione 12°/97.



Sei artiglieri del gruppo Aosta, 4ª e 5ª batteria di nuovo insieme dopo oltre 60 anni.

Piero Ghezzi, Giammarco, Adamo Gentile e Alessio Arcangeli erano nel 2° Genio guastatori, caserma Battisti di Trento, scaglione 10°/01.



Si sono ritrovati a Boario Terme a 49 anni dal congedo. Sono Leoni, Ducoli, Pirotta e Vianelli, pionieri del 2°/70 di stanza a Merano.





Gli artiglieri del 3° da montagna, gruppo Vestone, 36ª batteria a Merano desiderano riabbracciare i commilitoni (questa volta però portatevi tutti il cappello, n.d.r.). Contattare Ermanno Mabellini, 339/1138655 oppure Begnini, 349/1322058.



Cinquantadue anni fa erano nel btg. Susa, caserma Berardi di Pinerolo, compagnia Comando, plotone Pionieri: sono Mario Noro e Giovanni Migliore.



Incontro all'Adunata di Milano tra gli artiglieri Eugenio Faifer di Trento e Luigi Stefani di Carpenedolo (Brescia). Oltre 50 anni fa erano a Dobbiaco nel 2° da montagna, gruppo Asia-go alla caserma Piave.



Non si vedevano da 52 anni, da quando erano nella 22ª batteria del gruppo Belluno a Tarvisio. Era il 1967. Sono Remo Pesci della Sezione di Parma e Ivano Bucci, Capogruppo di Busana, Sezione Reggio Emilia.



Riccardo Pettinà e Antonio Zavagnin si sono ritrovati con il gen. Gianni Monti allora capitano della 78ª compagnia "I lupi" di stanza ad Agordo, scaglione 1°/67.



Alla caserma Ferrante Gonzaga del Vodice a Foligno, dopo 50 anni, si sono ritrovati gli Auc del 53° corso della Sausa.



Incontro dopo 50 anni a Cernusco sul Naviglio (Milano) degli artiglieri Tullio Andreolli e Liliano Rossi. Nel 1969/1970 erano alla caserma Huber di Bolzano, gruppo Verona, 76ª e 77ª batteria.



A 50 anni dal congedo, gli alpini del 20° corso della Smalp di Aosta si sono ritrovati a Castrocara Terme (Forlì-Cesena). Nel Corso un alpino "vip": il direttore de L'Alpino Bruno Fasani, al centro nella foto.

Auguri veci!



▲ Grande festa degli alpini del gruppo di Ciriè, Sezione di Torino, per il loro decano, l'alpino **GIOVANNI GALLO** che ha compiuto 100 anni! Classe 1919, ha partecipato con la 31ª compagnia del btg. Exilles alla campagna del giugno 1940, contro la Francia, poi sul fronte greco-albanese col btg. Bolzano: vittima di congelamento ai piedi, catturato dai greci e fatto prigioniero. Liberato dai tedeschi, rientrò in Italia dove, dopo l'8 Settembre 1943 e mille peripezie, rientrò a casa. Buon centesimo compleanno Giovanni.



▲ **BRUNO SPOZIO**, socio del Gruppo di Castronno, Sezione di Varese e ultimo reduce di guerra della Campagna di Albania e Grecia, ha festeggiato il suo 97º compleanno, circondato dall'affetto dei suoi cari, in primis la moglie Liliana (sposata 71 anni fa) e il figlio Mario. Accanto a loro gli alpini castronnesi, insieme ad alcune penne nere del Gruppo di Castelvecchana, Sezione di Luino (al quale Bruno si era iscritto dopo il congedo), guidati dal Capogruppo.

▼ Gli alpini del Gruppo di Codroipo (Sezione di Udine) si sono ritrovati nella loro sede per festeggiare i veci del Gruppo. Seduti, da destra: **TARCISIO CORTIULA** classe 1929, alpino del btg. Cividale, **BRUNO INFANTI** classe 1923, btg. Val Leogra, prigioniero in Germania e **LIVIO BULFONI** classe 1926 del 4º Alpini.



▲ Il Gruppo di San Damiano d'Asti, Sezione di Asti, ha festeggiato i 95 anni dell'alpino **GIOVANNI BRUNO**, primo a sinistra nella foto, da sempre consigliere attivo del Gruppo. Classe 1924, nel 1943 fu inviato a Chiusa Pesio; dopo l'8 Settembre fece ritorno a casa a piedi e vi restò fino alla fine della guerra. Nel 1946 fu richiamato a Cuneo per il Car e poi inviato nel 4º Alpini a Pinerolo. Con lui ha festeggiato anche Giovanni Rossini, classe 1939, artigiano del gruppo Pinerolo, 7ª batteria a Susa, a destra nella foto (al centro il Capogruppo Roberto Cauda).



▲ L'11 settembre il Capogruppo di Roure (Sezione di Pinerolo) e alcuni soci hanno festeggiato il compleanno di tre veci alpini. Sono, da sinistra, **MARINO DAVID**, 91 anni, che ha prestato servizio nel btg. Trento nel 1949, **ILARIO BARRAL**, 95 anni, che nel 1943 era nel btg. Fenestrelle ed **ELIGIO BARRAL**, 92 anni, btg. Susa a Pinerolo, nel 1949.

▼ Il nonno del Gruppo Castagnaro-Menà, Sezione di Verona, l'alpino **GIOVANNI ZULIANI** ha festeggiato in baita, il suo 90º compleanno con la famiglia e i suoi alpini. Classe 1929, 3º/49, ha fatto il Car a Merano, btg. Trento, 6º Alpini. Sposato con Maria ha 3 figli Roberto, Eleonora e Letizia. Tra i suoi racconti ha ricordato con commozione il suo capitano Molinari. Giovanni è stato tra i fondatori del Gruppo nel 1981 e primo cuoco della baita. Sempre presente alle Adunate nazionali e a tutte le altre manifestazioni fino a pochi anni fa e ancora oggi alfiere.





▲ Il reduce di Russia **LUIGI SALVATICO**, artigliere alpino del gr. Mondovì, 4° da montagna della Cuneense ha compiuto 100 anni. Il 29 ottobre il Gruppo di Gressio, Sezione di Ceva, ha voluto festeggiarlo nella residenza dove è ospite, con alcuni parenti, il sindaco Ferruccio Fazio, il Presidente dell'Unione montana Giorgio Ferraris, il Capogruppo Giorgio Candussio, il Presidente sezionale Franco Pistone con il direttivo sezionale. Luigi, durante la Ritirata, ritrova il fratello Paolo insieme ad alcuni conterranei. Il fratello stava soffrendo per un inizio di congelamento ad un piede, per cui Luigi si fece carico del trasporto di Paolo dapprima con un mulo e successivamente a forza di braccia fino a trascinarlo, nonostante le esortazioni a proseguire senza di lui. Il 4 febbraio 1943 a Belgorod lo caricò su una tradotta che trasportava feriti, diretta in Italia. Un mese dopo riuscì a rimpatriare anche Luigi: venne ricoverato in un ospedale militare, subirà l'amputazione di una parte dell'alluce sinistro a causa del congelamento. Dichiarato nuovamente abile venne inviato al Brennero dove, catturato dai tedeschi, dopo l'8 Settembre 1943 finirà prima in un campo di lavoro, poi a scavare trincee nel tentativo di fermare i russi. Catturato dai sovietici, ironia della sorte, fu portato nuovamente in Russia da dove ritornerà a casa solamente alla fine del 1945.

Oltre a Luigi è stato festeggiato anche **LUIGI GOLLO**, classe 1923, reduce di guerra del btg. Ceva deportato nei campi di lavoro in Germania. Nel settembre 1944 venne fatto prigioniero dai tedeschi ad Ortisei. Riuscì a consegnare un biglietto ad una maestra che lo fece avere alla mamma. Venne internato al campo di prigionia di Fremenburg con altri 28mila; nell'aprile 1945 furono lasciati settimane senza acqua e cibo, furono costretti a mangiare l'erba che cresceva nel campo. Il 28 luglio dello stesso anno venne rimpatriato con altri reduci, giunse in Italia dal Brennero. Luigi si è poi sposato e ha avuto cinque figli.

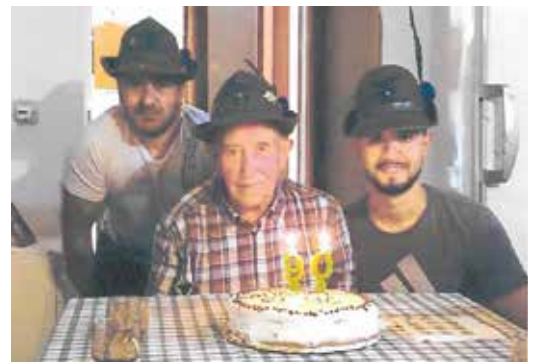


▲ Il 12 settembre il reduce **RENATO PERESSAN** del Gruppo di San Giovanni al Natisone, Sezione di Udine, ha festeggiato 99 anni circondato da amici, parenti e alpini. Renato è in buona salute e la sua proverbiale memoria ha permesso di registrare le sue vicende sul fronte greco-albanese e sul fronte russo con il 3° battaglione misto genio della Julia. Presenti un consigliere della Sezione di Udine con il vessillo, il capigruppo del Comune con i gagliardetti oltre al vessillo dei genieri alpini e il gen. Bruno Petti che ha raccolto la preziosa testimonianza.



▲ Novantasei candeline per il socio del Gruppo di Limana, Sezione Belluno, **ERNESTO D'INCÀ**, da 50 anni tessero all'Ana. Ernesto venne chiamato alle armi a 19 anni con il 7° Alpini. Ha operato in Montenegro con la divisione Julia fino alla fine della guerra.

▼ **ORLANDO EGIDI**, classe 1929, il 15 ottobre ha compiuto 90 anni. È dell'8° Alpini, battaglione L'Aquila. A festeggiarlo il figlio alpino, Felice, il nipote Francesco e gli alpini del Gruppo di Pietrasecca, Sezione Abruzzi.





▲ Gli alpini del Gruppo di Foglizzo, sezione di Torino, in occasione dei festeggiamenti del 90° di fondazione hanno fatto visita presso la casa di riposo al socio **MATTEO DORMA**, classe 1922, decano del Gruppo e reduce della Seconda guerra mondiale in Montenegro nella 35ª cp. del btg. Susa. Auguri Matteo!



▲ Alcuni alpini paracadutisti della Julia, 3°/36, hanno festeggiato il 90° compleanno del colonnello **LUIGI MORONI** nato il 21 ottobre 1929 a Magliano in Toscana (Grosseto), arruolato nel 1949, ha cessato il servizio attivo nel 1987. Ha prestato servizio nell'8° Alpini a Pontebba, plotone paracadutisti alpini della Julia, scuola militare di paracadutismo a Pisa, btg. Logistico e reparto Comando e Trasmissioni della Julia a Udine.



▲ Il Gruppo di Fontanelle, Sezione Marostica, ha festeggiato due alpini novantenni. **PIETRO BRUNELLO** (in piedi nella foto) ha fatto la naja a Vipiteno nella 142ª cp., btg. Bassano. Seduto, **MARCELLO SELLARO**, alpino dell'8ª cp. Comando di stanza a Tolmezzo. Qualche tempo dopo lo scatto di questa foto Marcello è "andato avanti": tutto il Gruppo lo ricorda con grande affetto.



▲ Il gruppo alpini di Solagna, Sezione di Bassano del Grappa, ha festeggiato il 99° compleanno del reduce alpino **ALBERTO BELLO**, classe 1920. Accanto al vecio, il vice Presidente nazionale dei Combattenti e Reduci Gino Gheller, il sindaco di Solagna Stefano Bertoncetto, il Capogruppo Giuseppe Bittante e alcuni amici alpini. Alberto, arruolato nell'11° Alpini, ha combattuto in Albania dove è stato fatto prigioniero in un campo di concentramento.



▲ Novantasette candeline per il socio del Gruppo di Grandate, Sezione di Como, **LUIGI CORTI**. Il 23 novembre alcuni alpini del Gruppo, con il vice Presidente Enrico Bianchi e i consiglieri Massimo Roncoroni e Mario Ghielmetti sono andati a casa di Luigi per festeggiarlo. Artigliere da montagna, è ancora lucidissimo e ha raccontato molti episodi della sua vita militare, tra questi anche la battaglia di Nikolajewka. Nella foto Luigi è con gli alpini e la moglie Lucia di 95 anni. Auguri vecio!



▲ Il Gruppo di San Leonardo, Sezione di Cividale, il 18 settembre ha festeggiato i 95 anni dell'alpino **GIUSEPPE STANIG**, classe 1924 (nella foto accanto alla signora). Reduce del secondo conflitto mondiale, Beppino era nell'8° Alpini alla vigilia dell'armistizio dell'8 Settembre 1943. Suo fratello Nello non fece ritorno a baita, fu dato per disperso sul fronte russo.

CADORE

L'omaggio alle portatrici



Gli alpini al Passo della Sentinella.

Le portatrici: una storia tutta da raccontare". È stato questo uno dei temi principali dell'intenso fine settimana alpino svoltosi a Comelico Superiore (Belluno) in occasione del 31° raduno della Sezione Cadore. Sabato mattina una trentina di partecipanti hanno raggiunto il Passo della Sentinella a quasi 2.800 metri di quota. La Messa è stata celebrata sotto la neve e al ritorno pioggia e anche la

grandine. In tal modo è stato ancor più significativo l'omaggio a cento anni dal primo pellegrinaggio che i "Mascabroni" compirono proprio quando fu fondata l'Ana. Sabato sera a Padola il concerto del Coro Voci delle Dolomiti di Longarone, del coro femminile di Codissago e del coro Comelico. Domenica la giornata dedicata anche al raduno sezionale. Il corteo alpino accompagnato dalla fanfara di Conegliano, è partito da Dosoledo ed è giunto a piazza San Luca a Padola. In apertura l'omaggio alle portatrici di Timau, del Cadore, del Comelico, dello Zoldano e della Valle del Boite, con le gerle e gli abiti dell'epoca, iniziativa che ha coinvolto varie associazioni. È stato un doveroso ricordo alle tante donne, a volte giovanissime, impegnate per il massacrante trasporto di armi, materiali, attrezzi e vettovaglie alle prime linee. Damiano Leonetti ha effettuato un breve inquadramento storico delle vicende del Passo della Sentinella e del ruolo delle portatrici. Quindi l'onore ai Caduti e le allocuzioni ufficiali del Capogruppo di Comelico Superiore, Marco De Martin Pinter, del col. Mauro Da Corte del 7° Alpini, dell'on. Luca De Carlo e del Presidente della Sezione Antonio Cason. In tutti gli interventi la riconoscenza per l'operato degli alpini di ieri e di oggi e la loro importanza per la comunità. Durante la Messa concelebrata da don Luigi del Favero e da mons. Sandro Caprararo, già cappellano della brigata Cadore, il ringraziamento a quanti, alpini e non alpini, si impegnano per il ricordo e la diffusione dei veri valori della vita. E una parola particolare il celebrante ha dedicato alle donne, "per la grandezza del loro ruolo di protagoniste nel lavoro, nella famiglia, nella maternità". La preghiera dei fedeli è stata letta in modo suggestivo dalle portatrici, ognuna con la sua lingua di origine: friulana, ladina, cadorina.

Livio Olivotto

Alcune donne in sfilata vestono i costumi delle portatrici cadorine.



BERGAMO

Gli alpini battono la pioggia



© Roberto Bezzi

Un vero e proprio nubifragio ha accompagnato la prima parte della sfilata a Clusone (nella foto). Nonostante ciò sin dal primo mattino le vie del capoluogo dell'Alta Valle Seriana pullulavano di alpini per la 36ª adunata della Sezione di Bergamo. Provenienti da tutta la provincia, si sono contate quasi 3mila penne nere nella cittadina "baradella"; non certo un primato per la Sezione orobica, ma, dato il tempaccio, un numero di tutto rispetto. Prima della sfilata ha avuto luogo la consegna del "Premio dell'Altopiano", ideato e promosso da anni dai Gruppi della zona e intitolato a Leonardo Caprioli, storico Presidente nazionale. La targa è stata consegnata da Marco Caprioli, figlio di Nardo, a padre Arturo Spelgatti, che dal 1981 tiene viva e attiva la "Casa dell'Orfano" di Ponte Selva, struttura nata dall'impegno di monsignor Giovanni Antonietti, alpino e cappellano militare, subito dopo la Grande Guerra per ospitare e assistere i tanti orfani dei Caduti. Ora la struttura continua a perseguire finalità di carattere sociale.

Sono seguiti gli interventi del coordinatore di zona Andrea Bianchi, del Capogruppo di Clusone Paolo Tanza, del Presidente sezionale Giovanni Ferrari, del Consigliere nazionale Carlo Macalli e del comandante del 3° da montagna della Julia, col. Romeo Tomassetti. Poi la sfilata con in testa i ragazzi dei campi scuola, una settantina di sindaci scortati dai gonfaloni, i militari in armi, i vessilli sezionali - tra cui quello del Sudafrica scortato dal presidente Tullio Ferro, giunto da Johannesburg - duecentoventi gagliardetti e una fiamma di alpini con striscioni a tema.

Centinaia di persone hanno fatto da cornice al corteo, accompagnandolo con calorosi applausi. Giunti al campo sportivo comunale c'è stato il passaggio della stecca dal Capogruppo di Clusone a quello di Scanzorosciate, dove l'anno prossimo si svolgerà l'adunata sezionale.

La manifestazione finale era stata preceduta da un campo scuola per i ragazzi, quattro giorni dal 29 agosto al primo settembre a Songavazzo; da una mostra sulla Grande Guerra dal 2 settembre, presso i portici di Piazza Orologio; una rassegna di canti con i cori Ana Sovere, Val di Scalve e Idica di Clusone nel teatro Tomasini; il giorno dopo la rappresentazione teatrale "Sora, l'alpino che sciolse i ghiacci", con il coro Ana di Ardesio e la compagnia teatrale "Comici e Cosmetici" di Villa d'Ogna.

Alla vigilia, il sabato, vi è stata una sfilata fino al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro per poi raggiungere la casa di riposo Sant'Andrea per una visita agli ospiti, con musica e buffet.

Un'iniziativa che ha gratificato in modo particolare i veci che vi dimorano. Infine la sera la Messa nella basilica di Clusone e un carosello della fanfara alpina di Rogno presso l'oratorio del paese.

Ancora una volta gli alpini hanno vinto, battendo anche la pioggia. Il merito va principalmente alle penne nere dell'Alta Valle Seriana Est, zona 17, che comprende i Gruppi di Clusone, Cerete Alto, Cerete Basso, Fino del Monte, Onore, Presolana, Rovetta, San Lorenzo e Songavazzo.

Luigi Furia

VICENZA “MONTE PASUBIO”

Una storia viva

Una sala di prestigio, in un palazzo al centro della storia della città, un’Associazione e un libro. Sono questi gli elementi più significativi della presentazione del volume “2009-2019. Una storia viva” edito dall’Ana, avvenuta nella sala degli Stucchi di palazzo Trissino-Baston, sede del municipio. All’iniziativa ha partecipato il Presidente nazionale Sebastiano Favero, a suggello di un incontro che anche a Vicenza ha celebrato



degnamente il primo secolo di vita della nostra Associazione. L’evento ha richiamato la partecipazione di numerose autorità civili e militari, a segno di riconoscimento e riconoscenza nei confronti del ruolo degli alpini nella comunità, e del vescovo mons. Beniamino Pizziol.

La presentazione è stata moderata da Alberto Pieropan, consigliere della Sezione e, dopo i saluti di benvenuto del sindaco Francesco Rucco e del Presidente sezionale Luciano Cherobin, sono stati due tra i molti co-autori del volume a illustrarne i contenuti. Marco Mondini, alpino e docente di storia militare all’Università di Padova, per esempio, nella sua breve ma dettagliata lezione sulla storia delle Truppe Alpine si è concentrato sulle motivazioni della nascita del mito degli alpini e sul perché l’Ana rappresenti tuttora un *unicum* a livello mondiale nel panorama delle associazioni dei cosiddetti “veterans”. Federico Murzio, alpino e giornalista professionista vicentino, ha parlato delle motivazioni che hanno trasformato la “salita” al Monte Pasubio dei parenti alla ricerca dei luoghi di sacrificio di loro congiunti nei tempi immediatamente successivi alla Grande guerra su Pasubio in un pellegrinaggio. E come questo gesto “sia alla base della

trasformazione del Pasubio da luogo di divisione e distruzione a spazio di costruzione inclusiva di identità e cittadinanza, non solo nazionale ma anche europea”. Lo stesso Pieropan, poi, ha ricordato come il volume contenga i contributi di altri tre autori vicentini, ovvero quelli di Dino Biesuz dedicato al Monte Cimone di Tonezza e al suo annuale pellegrinaggio, di Elena Donazzan, Assessore regionale all’Istruzione, riservato alle attività di diffusione della cultura alpina nelle scuole e infine del maestro Bepi De Marzi con il suo accorato invito a tornare a cantare la montagna, con le sue leggende e storie di vita quotidiana e anche di sogni.

Il Presidente Favero nel suo intervento a chiusura della presentazione ha toccato alcuni punti di attualità della vita associativa (*nella foto*). Tra questi il futuro della nostra Associazione e il ripristino di un servizio di leva. Di rilievo la sottolineatura circa l’apartitismo della Associazione. L’assist è stato lanciato dallo stesso Mondini, che ha richiamato la dichiarazione di apoliticità formulata nella prima stesura dello Statuto. Un necessario passaggio è stato dedicato alla eterna quaestio della Preghiera dell’Alpino, agevolata forse anche dalla presenza del vescovo Pizziol. **a.p.**

ACQUI TERME

Un incontro speciale

Il reduce di Russia, alpino Martino Farinetti, di Orsara Bormida (Alessandria), classe 1921, accompagnato da due alpini della Sezione di Acqui Terme, si è recato a Celle Ligure dove è stato ricevuto dal sindaco Caterina Mordeglia, dall’amministrazione comunale, dalle forze dell’ordine e da numerosi alpini locali. Il reduce Farinetti della Cuneense, btg. Pieve di Teco, era l’attendente del tenente cappellano don Giuseppe Vallarino di Celle Ligure, Medaglia d’Argento al Valor Militare, deceduto in prigionia in Russia nel marzo del 1943 e a cui è intitolato il locale Gruppo. Farinetti aveva manifestato il desiderio di incontrare



Il reduce Farinetti con gli alpini di Acqui Terme e di Celle.

e conoscere i nipoti di don Vallarino e ciò si è realizzato grazie al Capogruppo di Celle Ligure Lorenzo Vallarino che si è adoperato per rintracciarli e con l’aiuto degli alpini del Gruppo e delle autorità locali ha organizzato in modo impeccabile l’accoglienza al reduce nella sala consiliare del Comune dove, emozionatissimi, dopo il saluto del sindaco e la presentazione del reduce e delle sue vicende, si sono incontrati. Il reduce ha ricevuto in dono dagli alpini cellesi uno splendido quadro con la foto di don Vallarino e la motivazione della sua onorificenza. **Guido Galliano**

PADOVA

Mille papaveri rossi

Grande animazione nella Sala Consiglieri di Villa Rina a Cittadella dove sono convenuti i ragazzi delle classi 3^e delle scuole medie dei Comuni dell'Alta Padovana: Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, San Giorgio in Bosco e Tombolo partecipanti alla 2^a edizione del concorso "1.000 Papaveri Rossi... racconti di un reduce", bandito dal Gruppo di Cittadella. L'iniziativa è stata promossa per onorare la memoria del vecchio del Gruppo, il ten. col. Alberto Giopp, "andato avanti" nell'ottobre del 2016, a 99 anni. Il Gruppo contribuisce in maniera significativa all'attività del Centro Studi sezionale, per la diffusione della cultura alpina nelle scuole. Questa 2^a edizione del concorso, presentata ai ragazzi durante gli incontri con le scuole nelle giornate celebrative di Nikolajewka, è stata sponsorizzata, per l'intero montepremi di 1.200 euro, dalla famiglia Giopp e dal referente Ancr Giuseppe Costa. Il bando richiedeva la presentazione di racconti, testimonianze e interviste a reduci di guerra ancora in vita, individuati dai 117 ragazzi partecipanti, e per lo più a discendenti, sulle vicissitudini delle popolazioni nei paesi occupati nella Seconda guerra mondiale e degli sfollati. I 51 elaborati presentati sono stati esaminati da una commissione giudicatrice presieduta dall'assessore alla Cultura del Comune di Cittadella, Francesca Pavan, con un insegnante per ognuna delle 5 scuole partecipanti e il Capogruppo di Cittadella. Ogni concorrente ha ricevuto l'attestato di partecipazione al concorso, un buono libro di 15 euro consegnato dal sindaco del rispettivo Comune (erano tutti presenti) e il fascicolo "Fiori di guerra" edito dal Centro Studi sezionale. Un attestato di merito è stato attribuito a quattro lavori, che la commissione ha ritenuto di segnalare per la qualità e l'originalità espressa dagli autori. Il primo premio, di 500 euro, è stato assegnato allo studente Federico Pettenuzzo della Scuola media di Cittadella; il secondo, di 300 euro, al gruppo



I ragazzi in sala durante la premiazione. A destra: i papaveri rossi con il Tricolore.



"Life beyond the border" composto dagli studenti Alex Pallaro e Melissa Securo della Scuola media di San Giorgio in Bosco; il terzo premio, di 200 euro a Tommaso Morselli della Scuola media di Tombolo; un quarto premio, ex aequo di 100 euro, allo studente Federico Truccolo della Scuola media di Galliera Veneta e al gruppo "Al di qua del fronte" composto dalle studentesse Eleonora Bovo, Ambra Feta, Alessia Lovin e Lara Pallaro della Scuola media di San Giorgio in Bosco. A pregevole contorno, l'orchestra dei ragazzi delle classi terze a indirizzo musicale della Scuola media di Cittadella, diretta dall'alpino prof. Svegliado, ha scandito la mattinata con alcuni brani. Il concorso ha destato il pieno interesse degli studenti, che vi si sono dedicati in attività extrascolastica. Vi hanno profuso una sana competizione mista al campanilismo fra le 5 scuole medie aderenti tutte accumulate dall'unico scopo di conoscere le vicende umane per meglio ricordare ed onorare chi ha sacrificato, affrontando le difficoltà con tenacia e coraggio, a monito per il presente e il futuro. L'eredità che rimane del concorso è uno spaccato dell'Italia in periodo di guerra, rappresentato dalle interviste e dai racconti delle persone intervistate dai ragazzi, tanto della vita quotidiana quanto delle tragedie che la guerra ha consumato anche a livello locale. Il concorso sarà riproposto anche per il prossimo anno scolastico.

Giovanni Bonaldo

BINOCOLO UFFICIALE
dell'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**



€ 69

€ 149

Ecco dei nostri Alpin
**la lunga
vista!**



IN VENDITA PRESSO RIVENDITORI AUTORIZZATI **KONUS** - WWW.KONUSCOPES.COM/ANA

GORIZIA **Dopo 101 anni**

Al 45° raduno alpino del Monte San Michele, come da lunga tradizione, insieme agli alpini della Sezione di Gorizia e in particolare del Gruppo di Gradisca d'Isonzo che ne è stato l'ideatore, sono convenute le rappresentanze di Austria, Ungheria e Slovenia a dare solennità alla cerimonia, assieme a numerose autorità civili locali (*nella foto*). Quelle stesse nazioni allora in guerra ora sono amichevolmente alleate al fine di garantire un futuro di sicurezza e di pace alle nostre genti nello spirito di un'Europa unita.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera al museo della Guerra allestito dal gruppo speleologico di San Martino del Carso con l'esecuzione degli inni nazionali di ogni singola rappresentanza ed è proseguita con la parte ufficiale presso il cippo della Honved recuperato già nel lontano 1994 dagli alpini di Gradisca d'Isonzo e Fogliano Redipuglia sempre a San Martino del Carso. Dopo gli interventi del Capogruppo di Gradisca d'Isonzo Oscar Pinto e dei rappresentanti delle amministrazioni locali, hanno preso la parola Joze Temnikar per la dele-



gazione slovena e Urban Lazlo per la delegazione ungherese. È seguito il saluto del segretario della commissione Ifms Renato Cisilin che ha sottolineato il significato di questi incontri, le ragioni del valore della Federazione Internazionale dei soldati di Montagna (Ifms) e lo spirito che coinvolge oltre dieci nazioni nella vocazione di un'Europa libera, democratica e civile.

Sergio Vinzi

ALESSANDRIA **L'abbraccio di Valenza**

Un abbraccio sincero, lungo dieci giorni, quello tributato agli alpini dai valenzani. L'annuale raduno sezionale organizzato in concomitanza con il 50° anniversario di fondazione del Gruppo di Valenza è iniziato il venerdì con l'inaugurazione, presso il Centro Comunale di Cultura, della suggestiva esposizione "Alpini, uno stile di vita" dedicata all'Ana per i cento anni dalla sua fondazione. Il venerdì successivo, nella sede del Gruppo, è stato inaugurato il monumento al "Cuore Alpino", pregevole opera lignea realizzata dall'artista valenzano Emilio Francescon in un unico tronco di cedro del Libano (*nella foto*). La scultura raffigura un alpino nell'atto di un intervento di solidarietà e costituisce un ulteriore simbolo dell'essere alpino ai giorni nostri così ben evidenziato dalla mostra.

La sera nell'ottocentesco Santuario Nostra Signora della Pietà ha cantato il coro alpini Valtanaro, mentre sabato la fanfara alpina Valle Bormida si è esibita in un concerto itinerante per le vie principali del centro cittadino con alcune soste dedicate al carosello sul ritmo della "Marcia dei coscritti piemontesi", accompagnata dal lancio di palloncini tricolori. Domenica, giornata clou della manifestazione, il collaudato cerimoniale ha visto la partecipazione di 13 vessilli sezionali, 41 gagliardetti di Gruppo, autorità regionali, provinciali, comunali e militari, gonfaloni e vessilli di associazioni civili e militari.



TRENTO

Cari alpini...



Alunni e alpini sotto la campana dei Caduti a Rovereto.

Questa è la lettera che i ragazzi della classe quinta elementare di Pietramurata hanno scritto agli alpini del Gruppo Monte Casale.

Dopo un anno di corrispondenza epistolare con una classe di coetanei di Porto Tolle, finalmente abbiamo potuto conoscere di persona uno ad uno i nostri amici di penna. I nostri alpini del Gruppo Monte Casale con il loro Capogruppo Gino Chemolli hanno reso, con il loro prezioso e concreto contributo, questo incontro ancor più emozionante. Infatti, dopo esserci incontrati con i nostri coetanei a Rovereto, gli alpini ci hanno accompagnato a visitare il sacrario militare, sulla sommità del Castel Dante e qui tutti insieme: le classi quarta e quinta di Pietramurata, quarta e quinta di Sarche e la classe quinta di Porto Tolle in provincia di Rovigo, abbiamo reso omaggio con la deposizione di un mazzo di fiori e la commovente lettura della 'Preghiera dell'Alpino', ai 20mila soldati italiani, austro-ungarici e cecoslovacchi che sono caduti in guerra durante il Primo conflitto mondiale. È stato un momento molto toccante, l'emozione era palese sui volti di tutti noi ragazzi, degli insegnanti e dei nostri amici alpini. A seguire ci siamo trasferiti alla Campana dei Caduti

di Rovereto dove abbiamo scattato un po' di foto di gruppo e cantato in coro la canzone di Fabrizio De André "La guerra di Piero". Per il pranzo siamo stati ospiti, presso la loro sede, delle penne nere di Marco di Rovereto che con la loro immensa disponibilità e gentilezza ci hanno offerto un gustosissimo piatto a base di polenta e spezzatino. Anche questo è stato un momento davvero speciale all'insegna della condivisione e dell'allegria. Ma la giornata non era ancora finita e per noi c'era in serbo ancora un'altra sorpresa: la visita al Museo della Guerra di Rovereto. Qui abbiamo potuto vedere collezioni relative a diversi periodi bellici in particolare: armi, uniformi, corazze, elmetti, artiglieria, materiale tecnico ma anche oggetti di uso quotidiano e manufatti artistici della Prima guerra mondiale. Al termine della nostra visita abbiamo fatto ritorno a scuola, stanchi, ma felici per le emozioni intense di tutta l'intera giornata. Ringraziamo con affetto gli amici alpini del Gruppo Monte Casale e il loro Capogruppo Gino Chemolli per la loro preziosa collaborazione e il loro continuo "darsi da fare" a favore di iniziative significative e formative all'insegna dei valori alpini".

I ragazzi della classe V di Pietramurata

Il 4 Novembre all'estero

GERMANIA ▶

La Sezione Germania ha celebrato al cimitero di Westhausen di Francoforte alla presenza del console generale d'Italia Andrea Esteban Samà, nella chiesa di Heubach ad Aalen (nella foto) con il console generale di Stoccarda Massimo Darchini, il sindaco di Heubach Friederich Brütting e il Presidente sezionale Sambucco e al cimitero militare italiano di Monaco insieme alle rappresentanze delle associazioni d'Arma.



SVIZZERA

La commemorazione si è svolta a St-Georges, alla presenza di diverse autorità e della fanfara della Sezione Aosta che ha aperto la sfilata, corone in testa (nella foto), verso il monumento ai Caduti. Ha partecipato anche un gruppo storico militare di Torino - diretto da Carlo Martinelli - in divisa storica da Ardito nella Grande Guerra, accompagnato da una signora in uniforme da ufficiale medico dell'epoca. ▶



NEW YORK

Sono stati ricordati i Caduti italiani al cimitero militare di Pine Lawn (New York), dove riposano dal 1945 i resti di 54 soldati, di cui 36 ignoti, in una tomba collettiva (nella foto). È stato deposto un mazzo di fiori tricolore sulla tomba alla presenza del Presidente sezionale Luigi Covati che ha letto una preghiera seguita dal Silenzio d'ordinanza.



CANADA - GRUPPO AUTONOMO VAUGHAN

Festa dei nonni

La festa canadese dei nonni è stata l'occasione per gli alpini del Gruppo Autonomo di Vaughan di organizzare un ritrovo, presentato e diretto dal Capogruppo Danilo Cal. Hanno partecipato alla festa alpini, famigliari, amici e tanti nipoti con i nonni.

L'incontro si è svolto al Riviera Event Space Centre, aperto dagli inni nazionali, dal Silenzio e con il video "Alpino la montagna ti ricorda", in memoria dei soci "andati avanti" e di quelli caduti in servizio durante le guerre e le missioni di pace. La Preghiera dei nonni è stata letta dai nipoti del nonno alpino Tony Pigat, Elisa e Peter Andrisani.

Durante il pranzo, per intrattenere e divertire i commensali, si è giocato a tombola e sono state fatte delle gare a quiz riguardanti la Prima guerra mondiale, con un'entusiasta partecipazione di anziani e giovani.

Il Capogruppo Cal ha quindi parlato della nostra storia, aiutandosi con delle proiezioni di immagini di luoghi, monumenti, sacrari e cimiteri della Grande Guerra che aveva visitato durante il periodo del centenario, soffermandosi sui ragazzi del '99 e sul giovane pilota canadese abbattuto sul Montello. Emozionanti sono stati i festeggiamenti per i 93 anni dell'al-



pino più vecchio del Gruppo, Luigi Bassi, accompagnato dalla sua famiglia. Luigi è originario di Rauscedo (Udine) ed è emigrato in Canada nel 1950, ha fatto la naja nell'8° Alpini della Julia a Cividale del Friuli ed è iscritto all'Ana da più di 40 anni.

Come da tradizione, si sono svolte le premiazioni per il nonno e la nonna più anziani e più giovani: ovviamente Luigi Bassi è il nonno più anziano, il più giovane Valerio Perin alpino del Gruppo Pianzano, Sezione Conegliano, la nonna più anziana Landina Daneluzzi e la più giovane Manuela Benvenuto.



AUSTRALIA - PERTH

I veci di Perth

La sezione di Perth ha festeggiato, durante il "Polenta day", due veci soci fondatori della Sezione. Sono Lino Petruzio, 92 anni e Nello Pedrotti di 93. Con loro il Presidente sezionale Roberto Puntel.



Passa le feste da noi!



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

MERCATINI DI NATALE E
FESTA DI CAPODANNO IN ALTO ADIGE

OFFERTA
SPECIALE
INVERNO

MEZZA
PENSIONE DA
65 EURO

supplemento Pranzo di Natale
e Cenone di San Silvestro



Venite a trascorrere le vostre vacanze invernali al Soggiorno Alpino: un ambiente unico a pochi chilometri da Bolzano, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.

In questa incantevole cornice potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end. Il Soggiorno, completamente rinnovato, offre confortevoli stanze dotate di TV che si affacciano sul bosco o sul parco antistante. Un comodo ascensore consente di raggiungere i piani delle camere. Ideale per chi vuole allontanarsi dalla routine, fare due passi sul lago ghiacciato di Costalovara, pattinare e giocare a birilli su ghiaccio. Per gli amanti degli sport invernali, vi è l'area sciistica dell'altopiano del Corno Renon. Con un supplemento di 15 euro potrete trascorrere con noi anche il pranzo di Natale oppure il cenone di Capodanno, per trascorrere le feste insieme in allegria! Sia che desideriate trascorrere un breve periodo di salutare riposo, oppure far visita alla città di Bolzano durante le festività natalizie per curiosare tra le bancarelle del mercatino di Natale, saremo lieti di sorprendervi positivamente. La rustica ma calda ospitalità degli Alpini vi accompagnerà per tutto il periodo che deciderete di trascorrere presso la nostra struttura. Vi aspettiamo!

• **OFFERTA SPECIALE PER GRUPPI (MIN. 10 PERSONE) DAL 20 NOVEMBRE AL 20 DICEMBRE. CHIAMA PER UN PREVENTIVO**

Per tutti gli ospiti, gratis la Card Plus!

La Card Plus consente di percorrere tutto l'Alto Adige senza limiti con i mezzi pubblici del trasporto integrato e di visitare gratuitamente i musei del territorio.



Altre informazioni su

Oppure contattateci direttamente:

www.soggiornoalpino.com

ana.costalovara@alice.it

tel. 0471/285771



Consiglio Direttivo Nazionale del 9 novembre 2019

Il Consiglio si apre ricordando la prematura scomparsa del già tesoriere nazionale, Michele Casini.

Dopo aver esposto i vari impegni assolti dal Presidente, l'attenzione si concentra sulle città candidate all'Adunata del 2021. Vengono chiamati i quattro Presidenti delle rispettive città, in rigoroso ordine alfabetico: Alessandria, Brescia, Matera e Udine. Dopo aver illustrato con brevi filmati le immagini più suggestive del territorio coinvolto e dopo l'esposizione orale delle motivazioni per cui si chiede l'Adunata, si

procede alla votazione segreta. Verrà scelta alla fine la città di Udine.

Il Consiglio procede poi facendo il punto sull'Adunata di Rimini, esponendo l'avanzamento degli impegni e qualche ritardo. Altro momento importante è la presentazione, da parte del vice Presidente Mauro Buttigliero, di un nuovo sistema assicurativo predisposto per mettere sotto copertura il complesso mondo dell'Ana. Il Consiglio si chiude poi con le relazioni dei responsabili delle varie Commissioni.

GENNAIO 2020

4 gennaio

TREVISO - Premiazione concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" ad Arcade

6 gennaio

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Messa in ricordo dei Caduti presso la Casa dell'Immacolata San Gaetano

11/12 gennaio

CIVIDALE - 24° raduno del btg. Cividale a Chiusaforte e a Cividale del Friuli

12 gennaio

CUNEO - Commemorazione battaglia di Nowo Postojalowka e Messa in Duomo a Savigliano

OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

18 gennaio

BRESCIA - Campionato sezionale di slalom gigante a Maniva

VALTELLINESE - Commemorazione 77° Warwarowka al tempietto votivo di Morbegno

CARNICA - "Marcia nella neve" in ricordo della battaglia di Nikolajewka da Paluzza all'ossario di Timau

19 gennaio

77° ANNIVERSARIO NOWO POSTOJALOWKA (SEZIONE CEVA)

PORDENONE - Commemorazione battaglia Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

SARDEGNA - Commemorazione battaglia Nikolajewka

24 gennaio

LECCO - Commemorazione battaglia Nikolajewka a Merate

25 gennaio

77° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA (SEZIONE BRESCIA)

GRAN BRETAGNA - Veglia Verde a Londra

26 gennaio

77° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA AL TEMPIO

DI CARGNACCO (SEZIONE UDINE)

VALLECAMONICA - Commemorazione battaglia Nikolajewka a Darfo Boario Terme

CONEGLIANO - Commemorazione battaglia Nikolajewka a Solighetto

VALTELLINESE - Commemorazione battaglia Nikolajewka a Bormio

GENOVA - Commemorazione battaglia Nikolajewka al Cimitero di Staglieno

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Commemorazione battaglia Nikolajewka al monumento di Molina di Malo

VERONA - Manifestazione in ricordo degli ex combattenti sul fronte russo, greco, albanese e jugoslavo a Tregnago

VARESE - Commemorazione battaglia Nikolajewka al Sacro Monte di Varese

TORINO - Commemorazione battaglia Nikolajewka e Nowo Postojalowka alla basilica di Superga

INTRA - Commemorazione battaglia Nikolajewka e Dobrej

VITTORIO VENETO - Commemorazione battaglia Nikolajewka

IMPERIA - Commemorazione battaglia Nowo Postojalowka

27 gennaio

PALMANOVA - Commemorazione battaglia Nikolajewka a Bagnaria Arsa (Udine)

IL NOLEGGIO CHE CERCHI:

SEMPRE PIÙ VICINO A TE

13 FILIALI NEL TERRITORIO NAZIONALE

**BERGAMO - BOLOGNA
BRESCIA - FIRENZE
GENOVA - LECCO
PADOVA - RIMINI
ROMA - ROZZANO - TORINO
VAREDO - VERONA**

EDILIZIA

CURA E MANUTENZIONE DEL VERDE

INDUSTRIA E SERVIZI

STRADE E SOTTO SERVIZI

GENIO CIVILE

EVENTI

VIENI A TROVARCI

#NoleggiamoSoluzioni

... con la speranza che il futuro sia sempre pieno di penne nere.

Centenario
dell'Ana

1919-2019

